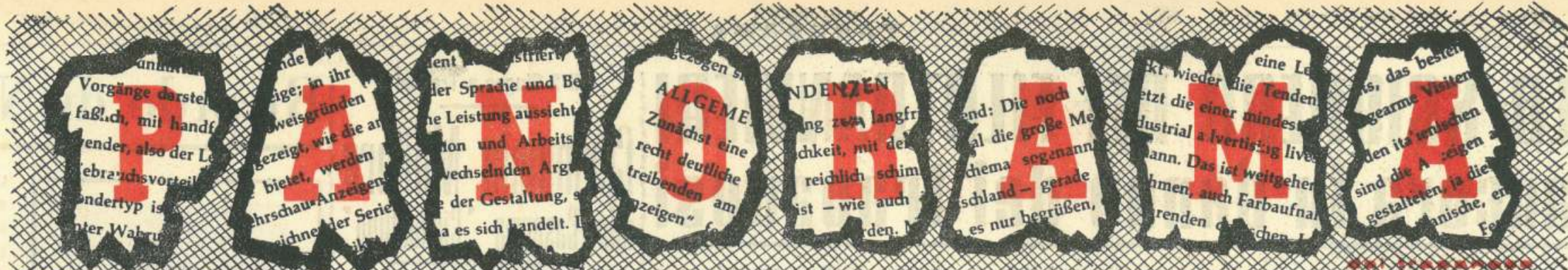


Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO II - N. 22 (74) - 31 MAGGIO 1959

IL VOTO L'atteggiamento del Clero verso i Cristiano-Sociali

Assolutamente false e destituite di ogni fondamento le voci che assicurano il trasferimento del Vescovo di Trapani Mons. Corrado Mingo ad altra sede

La politica divenuta strumento di ambizioni e di sistemazioni lontane i migliori, disinteressa i giovani delle nuove generazioni ed, in genere, lascia indifferenti i più. Non c'è persona saggia che non dica «che la politica non è degli onesti» o che «bisogna starne lontani».

Ed è tale la confusione e la svalutazione dei valori umani che si finisce con il credere che i denigratori della vita pubblica abbiano ragione.

Anche in questa giornata di vigilia elettorale il fenomeno si ripete e si rivela attraverso l'attività dei partiti, la partecipazione del pubblico ai comizi, il quasi totale disinteresse con il quale si seguono quegli avvenimenti politici che sono direttamente collegati alla battaglia in corso. Pochi si rendono conto, almeno colposamente, che: — quanto più i galantuomini si disinteressano della politica, tanto più essa viene lasciata in balia

degli avventurieri e degli speculatori;

— quanto più il corpo elettorale segue con indifferenza l'azione dei partiti, tanto più questi oppongono gli interessi di parte a quelli supremi del paese;

— quanto più la giovinezza si mostra indifferente alla vita pubblica, tanto più accresceranno nel tempo i difetti della politica.

I lettori dovrebbero meditare su queste considerazioni. E la meditazione diventa indispensabile alla vigilia di una competizione elettorale così nostra, così siciliana, il cui risultato è collegato al senso di responsabilità di tutti gli elettori dell'Isola.

E' vano lamentarsi dopo: del deputato incapace, del nepotismo, degli orientamenti ritenuti errati, delle corruzioni.

Occorre prima meditare con consapevolezza e dare al voto un significato.

Con queste note, a sette giorni dalle votazioni, noi vogliamo fare appello al corpo elettorale siciliano, richiamarlo alla sua nobile ed alta funzione, rivendicando il diritto del popolo di sapersi scegliere i propri rappresentanti.

I pericoli da scongiurare, i più evidenti sono due e sono collegati a fatti politici di recente attuali: le decisioni degli organi della Chiesa Cattolica con le varie interpretazioni di comodo e il discorso di Krusev in Albania.

Le prime costituiscono sul piano religioso una doverosa difesa degli interessi della Chiesa, ma non è concesso vengano interpretati come la condanna di tutte le formule politiche che non siano democristiane. Chi è credente ha un solo dovere: non essere marxista, non combattere i principi e le istituzioni della fede dei nostri padri. Per il resto un buon cristiano ha pieno diritto di essere monarchico, corraiano, repubblicano, ecc.

E qui si porrà il buon senso degli elettori, l'intelligenza di sapere distinguere i veri orientamenti della Chiesa, dalle piccole manovre irresponsabili di qualche parroco troppo zelante.

Il discorso di Krusev conferma il diritto dell'Italia di difendersi dai pericoli che vengono da oriente e quindi da quel partito che in Italia rappresenta e tutela gli interessi dell'espansionismo russo, camuffato da rivoluzione del proletariato.

Cinesi e russi comunisti, sono pronti alle nostre frontiere: si sappia almeno con il voto dell'Isola nostra che certe minacce non hanno e non debbono avere effetto.

Catone

Notevole ripercussione ha avuto negli ambienti della Curia arcivescovile la conclusione di una corrispondenza di Bruno Romani su «Il Messaggero» di sabato 16 maggio a proposito dell'atteggiamento del clero trapanese a favore del cristiano-sociali. Bruno Romani scriveva che «un fattore importante del duello Corrao-D.C. è rappresentato dall'atteggiamento del clero trapanese. Gli stessi cristiano-sociali ne riconoscono l'importanza anche se negano ad esso un valore determinante. Tra Corrao e il Vescovo di Trapani è sempre esistita una cordiale amicizia. Nei primi tempi della crisi Milazzo e della creazione dell'Unione cristiano-sociale il Vescovo manifestò pubblicamente le sue simpatie verso il nuovo movimento intervenen-

do all'inaugurazione e alla benedizione di numerose sedi sociali.

Alle riunioni tenute dall'Episcopato siciliano nella villa S. Cataldo di Bagheria, prima della dichiarazione del Sant'Uffizio, il Vescovo di Trapani fu tra quelli che si opposero ad una immediata condanna di Milazzo. Dopo l'intervento del Sant'Uffizio, egli ha mutato atteggiamento e anche in pubblico ha condannato il movimento cristiano-sociale. Gli amici di Corrao dicono che il Vescovo non poteva fare diversamente, ma che la cosa lo ha profondamente addolorato. Inoltre, con evidente compiacimento, i cristiano-sociali fanno circolare la voce secondo cui dopo le elezioni del 7 giugno il Vescovo verrà trasferito ad altra sede e nientemeno con le funzioni di vescovo coadiutore. Si tratterebbe, perciò di un siluramento.

Negli ambienti democristiani si afferma per contro che il Vescovo, dopo aver cercato in tutti i modi di ricondurre Corrao sulla retta via e di essere stato tra i più attivi nell'azione diretta a ricomporre la frattura, si è ormai adeguato alla dichiarazione del Sant'Uffizio, senza riserve e senza esitazioni di sorta. Negli stessi ambienti si aggiunge che il clero, in generale, seguirà disciplinatamente il Vescovo e che i casi di disobbedienza, se ce ne saranno, si conterranno sulle dita di una mano.

Riduzioni ferroviarie per le Elezioni Regionali

Il Ministero dei Trasporti comunica che per i viaggi degli elettori partecipanti alle elezioni dei deputati alla Assemblea Regionale Siciliana sarà applicata la tariffa n. 5, comportante una riduzione del 40% sul prezzo del biglietto, da tutte le stazioni della rete ferroviaria nazionale.

L'av. Sebastiano Villeggiante in lista per la Democrazia Cristiana rinunzia alla candidatura

In taluni ambienti qualificati del capoluogo e della provincia, corre da più giorni insistente la voce secondo la quale l'av. Sebastiano Villeggiante, candidato per le elezioni all'Assemblea Regionale Siciliana nella lista democra-

tica cristiana, al n. 8, avrebbe rinunciato alla sua candidatura. Lo stesso, richiamato a Roma per motivi del suo ufficio, sarebbe stato colto da improvvisa malattia e impossibilitato pertanto a tornare in Sicilia per continuare la sua cam-

pagna elettorale. Abbiamo controllato le voci anzidette e siamo in grado di assicurare che effettivamente l'av. Sebastiano Villeggiante avrebbe rinunciato alla sua candidatura per motivi di salute.

COMMERCIANTE ASSASSINATO ALL'ALBA

Cade sotto sei colpi di pistola nella piazza principale di Paceco

Forse la vendetta di un'amante abbandonata ha armato la mano dell'assassino

Paceco, 30

Questa mattina, alle ore 4,45 circa, il cinquantacinquenne sig. Barbera Antonino di Francesco, nato e residente a Paceco in via Maestra Gabriele Asaro, contrada Sciarotta, è stato trovato cadavere immerso in una pozza di sangue all'altezza della scalinata laterale della piazza centrale del paese a quindici metri circa dal suo negozio di generi alimentari sito al n. 13 di via Regina Margherita.

Il corpo del Barbera crivellato da colpi di arma da fuoco giaceva bocconi a due passi da un chiosco di verdure. Gli sono stati riscontrati 3 colpi al torace e tre colpi alla testa che gli hanno completamente sfigurato il volto rendendolo quasi irriconoscibile. Si suppone

che l'assassino abbia sparato da vicino in quanto un proiettile ha trapassato il corpo della vittima da parte a parte. Il Barbera è stato ucciso mentre si recava — come era solito fare ogni mattina — al suo negozio dove fanno provvista di merce varia i primi lavoratori che si recano in campagna. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente. Un mutismo generale regna per ora nelle vicinanze del luogo del delitto quasi in segno di sgomento e di lutto.

Antonino Barbera che ha lasciato una moglie e due figlie, Margherita e Paola rispettivamente sposate al dr. Francesco Vacatello, direttore delle Scuole Elementari «Umberto» di Trapani e al rag. Paolo Oddo, impiegato presso gli

uffici dell'ERAS, viveva agiatamente e onestamente col proprio lavoro ed era considerato in società come un uomo generoso, bonario e senza pretese, che soleva dare più che ricevere. Pare che si fosse rimesso più volte da crisi finanziarie dovute forse in parte a manie don-giovannesche e si fosse rimesso in sesto proprio in virtù di una tradizione familiare che tendeva al benessere attraverso il proprio sudore. Ma come tutti gli uomini di questo mondo anche il Barbera pare avesse un difetto: un debole per le donne. Anzi, per una donna, vedova e madre di tre figli oggi forse ventenni, residente a Paceco e nativa di S. Vito. Il Barbera aveva conosciuto questa donna molti anni addietro e se ne era perduto-

mente innamorato fino a prestare al marito della stessa delle somme molto rilevanti. Dopo la morte di quest'ultimo avvenuta in carcere, sembra che il Barbera andasse per un certo periodo di tempo a convivere con lei non tralasciando però l'affetto dei propri congiunti i quali ormai si erano rassegnati a quella triste situazione. Passò del tempo. E finalmente il matrimonio delle figlie Margherita e Paola con persone degne del massimo rispetto, convinse il Barbera ad avvicinare i familiari e ad allontanare l'amante. Ma la conoscenza di un'altra donna sembra che ancora una volta avesse fatto perdere la testa al Barbera. Di questa nuova donna noi ignoriamo nomi e fattezze. Molte sono le voci correnti. Secon-

do alcuni il Barbera sembrava che fosse additato a modello della francescana virtù familiare; secondo altri ancora la famiglia costituiva per il Barbera un legame coercitivo non privo di rassegnazione. Qual'è la verità? Se socialmente il Barbera era ben visto da quanti lo conoscevano e lo frequentavano, quali sono i motivi del delitto? Chi l'ha ucciso? Perché è stato assassinato? Vendetta o gelosia? Questo è il mistero che quanto prima le forze dell'ordine, già mobilitate con tutti i mezzi di cui dispongono e dirette dal Col. Aldo Giannone, Comandante del Gruppo CC di Trapani, in collaborazione con la Questura, sono incaricate di scoprire. Mario Scuderi

zioni dei sacerdoti possano prestarsi al significato di adesione al movimento cristiano-sociale.

Risulta però all'agenzia «Sicilia Informazioni» che molte decine di lettere di incoraggiamento sono pervenute in questi giorni all'on. Milazzo da parte di parroci.

Infine è da sottolineare una notizia diffusa da Roma dall'agenzia «Ecomond» secondo il cui informatore «il Vicario Generale del Cardinale Ruffini, Mons. Filippo Agliadoro, avrebbe fatto sapere all'on. Milazzo, che la candidatura dell'on. D'Antoni, membro del Governo siciliano, quale capolista del P.C.I. a Palermo e a Trapani caratterizza ulteriormente in senso filocomunista tutta la politica del Governo Milazzo. Il Presidente della

(segue in 6. pag.)

I colloqui berlinesi dell'On. Corrao

Querelati 'Il Giornale d'Italia' e 'Il Tempo'

A proposito delle dichiarazioni di Malfatti a Trapani, l'on. Corrao, interrogato dall'agenzia «La Regione» ha così replicato:

«L'intervento dell'on. Malfatti è per lo meno fuori luogo e scortese.

Non nego che io abbia potuto parlare con lui dell'esistenza e della battaglia dei democristiani di Berlino Est. Ciò che nego è che nella mia qualità di membro del Governo regionale e di esponente del Movimento siciliano cristiano-sociale abbia avuto incontri politici che esulavano dagli scopi della missione cui facevo parte. In maniera particolare nego di aver avuto incontri con esponenti di partiti tedeschi di Berlino Est o di Berlino Ovest. Forse li avrà avuti l'onorevole Malfatti che si mostra così bene informato delle ubicazioni e dei relativi numeri civili delle sedi dei raggruppamenti politici tedeschi. Ma a me onestamente non risulta.

Varrà però la pena di fare osservare al buonsenso dell'on. Malfatti che la smentita da me data degli incontri attribuitimi è da mettere in relazione principalmente con gli scopi che alcuni giornali hanno preteso di vedere prima e durante la mia visita a Berlino.

Prima della mia partenza il quotidiano «Il Tempo» annunciava infatti «oscuri scopi del viaggio, ecc. ecc.»; durante la mia permanenza scriveva: «Misterioso colloquio di Corrao ecc. ecc.».

Non ho peraltro nulla da rimproverarmi; e seppure avessi incontrato nella mia qualità il Segretario del partito cattolico della

Germania Est — che, infatti, ho occasionalmente conosciuto — non vedo perché dovrei renderne conto politicamente al partito dell'on. Malfatti.

Infine non credo che costui pretenda che io debba fare ammenda di tutti gli incontri occasionali che io ho avuto con personalità tedesche con le quali ho peraltro comunicato tramite interpreti e di cui non sono neppure in grado di ricordare i nomi. In forza di tali pretese mi si potrebbe chiedere di fare ammenda anche di un preteso incontro, in località di Berlino Est, addirittura con Krusev.

Comunque faccio pubblica ammenda di essermi incontrato a Berlino con l'on. Malfatti».

Intanto apprendiamo all'ultima ora che l'on. Corrao ha dato incarico ai suoi legali di sporgere querela contro i direttori responsabili de «Il Tempo» e de «Il Giornale d'Italia» in ordine a quanto da essi pubblicato sugli scopi e sul carattere del suo viaggio a Berlino.

La querela prende origine dalla forma dell'annuncio dato dall'edizione siciliana de «Il Tempo» del viaggio dell'on. Corrao a Berlino, viaggio i cui motivi venivano definiti «oscuri». In relazione a ciò si diffondeva la voce che l'on. Corrao intendesse addirittura incontrarsi con esponenti del partito comunista della Germania Est, voce che, al suo ritorno, l'assessore smentiva. Successivamente l'on. Malfatti, inserendosi nella speculazione, definiva Corrao bugiardo, perché in effetti egli si era incontrato con il segretario del partito democristiano di Berlino Est, e reiterava l'ingiuria nonostante che l'assessore avesse precisato che nella sua veste egli non aveva avuto alcun incontro ufficiale con esponenti di partiti tedeschi e che degli incontri a carattere personale egli non aveva da rendere conto politicamente ad alcuno.

Il «Giornale d'Italia» con un'acrimonia inspiegabile scriveva allora di ritenersi autorizzato dalle dichiarazioni dell'on. Malfatti a dare del bugiardo all'on. Corrao; mentre da parte sua «Il Tempo» insisteva attribuendo addirittura all'on. Corrao atteggiamenti incompatibili con la sua carica.

Negli ambienti vicini all'on. Corrao si osserva che l'on. Malfatti ha ingiuriato il parlamentare siciliano al coperto della immunità parlamentare ed ha chiaramente speculato su un equivoco che giornali interessati hanno deliberatamente creato, come è dimostrato dalla premeditazione evidente nel titolo col quale «Il Tempo» aveva annunciato il viaggio di Corrao.

Negli ambienti politici regionali si osserva che l'episodio viene considerato come un penoso tentativo diffamatorio della stampa confindustriale al corno di argomenti politicamente validi.

PANDRAMA Le falangi DC

E così, dopo il 7 giugno, avremo in Sicilia un Governo falangista di tipo spagnolo.

Lo ha auspicato il Cardinale Ruffini. E giacché finora i desideri del Cardinale Ruffini sono stati sempre esauditi, dai democristiani come dai filocomunisti (vedi richieste avanzate all'on. D'Antoni), in Sicilia, dopo il 7 giugno, avremo un governo falangista.

Con tutto il rispetto dovuto al principe della Chiesa, c'è però qualcuno che non condivide le sue idee e che respinge pertanto l'auspicio. Questo qualcuno infatti, avendo studiato la storia, ricorda vagamente dei nomi come Guadalajara, Santander, Bilbao, Tortosa, Malaga, Albentosa, Barraeas: tutte città nelle cui piazze si è affermato fra il 1936 e il 1938 il falangismo di Franco con gli eccidi in massa e le epurazioni che almeno nella forma, se non nello spirito, ben poco si differenziano dalle operazioni bolsceviche condotte in Ungheria o nel Tibet.

Ma forse Sua Eminenza non voleva proprio dire questo. O avrà avuto un attimo di amnesia storica, perché questo può succedere anche ai principi della Chiesa.

In ogni caso, ammesso che non c'entrasse l'amnesia, saremmo curiosi di apprendere una cosa che non è rimasta molto chiara nella nostra mente: Sua Eminenza auspica un governo falangista siciliano o un governo falangista spagnolo? Nel secondo caso infatti sarebbe possibile — se fosse vera la notizia pubblicata da un quotidiano palermitano su un probabile trasferimento del Cardinale Ruffini dall'Isola — consentire a S. Em. il ritorno in Sicilia, sia pure con valigia diplomatica e con l'ufficio di Governatore o di Vice-Re Spagnolo.

Ma che c'entri veramente la storia in tutto questo? o non piuttosto la nostalgia di Guadalajara con tutti quei bei morti schierati sulla piazza?

Antonio Vento

La settimana T.V.

Ovvero Ciao, ciao bambine

Questa Italletta corrotta e immorale ha finalmente trovato il pane per i suoi denti! I bravi censori della TV hanno capito che era giunto il momento di far calare la tela su «Canzoni alla ribalta» che l'impareggiabile Paul Steffen aveva avuto la tracotanza di riempire di deliziose bambine, coperte solo di veli trasparentissimi con spacco. Avevamo preso gusto a questa unica trasmissione passabile, quando i sudditati bravi censori cominciarono ad accorgersi che tutto ciò era gravemente pregiudizievole per il buon costume degli italiani. Gli spacci furono progressivamente chiusi, le scollature coperte da pesanti pellicce, sotto lo spacco fu imposta una graziosa gonnellina di lana pesante e così le brave, deliziose bambine si trasformarono in tanti orsi pelosi, piene di piume del loro camerata struzzo e sotto il caldo dei riflettori si squagliarono fino a far porre termine alla trasmissione. Bravi censori! Avete salvato le nostre anime dall'inferno che ci attendeva e per redimerci vi preghiamo caldamente di intensificare le trasmissioni con Michele Bongiorno con contorno di «Cortine di vetro» e di «Donne che lavorano». In fondo, tutto ciò è tanto istruttivo! Vorremmo altresì che ci presentate al video almeno una sola volta, i signori Arata e Pugliese, tanto per vedere se le loro facce corrispondono agli opulenti stipendi che gli Utenti pagano loro.

E abbiamo visto la Wandissima cantare con struciola, antica voce una sentimentale canzone; ma non ci è stato possibile vedere i suoi debilitissimi.

E abbiamo visto e sentito la quadrata Nilla (quale sarà il suo vero nome plebeo?) che ha fatto sfoggio della sua cultura in fatto di letteratura e fonetica spagnola con «bollo, ollé e Maria Dolores». Brava Nilla (ma quale sarà il suo nome?) Hollà!

Del Giro d'Italia ne abbiamo viste... tutte le strade. Bartali è fermamente deciso ad apparire tutte le volte che può sul teleschermo. Richiama stranamente alla mente quei tali che impegnano la moglie pur di diventare commendatori.

Questa volta il Musicchiere in eurovisione. Ci consoliamo con Mario Riva poliglotta visto che ci hanno tolto Paul Steffen con le sue Bambine alle quali diciamo: Ciao, ciao Bambine e tante grazie!

Domenica non è più domenica.

E. V.

LO SCIOPERO DEI FILOTTRANVIERI ancora in danno dei trapanesi

Abbiamo letto giorni addietro sulle cantonate della nostra città un manifesto del Comitato di agitazione della C.G.I.L. - U.I.L. che prospetta le rivendicazioni degli autoferotranvieri per i miglioramenti della categoria e chiede la comprensione dei cittadini per gli scioperi che si susseguono in questi giorni.

Non abbiamo nulla da ridire sul diritto di sciopero dei lavoratori, costituendo esso l'unica arma contro i sistemi di sfruttamento che molti datori di lavoro continuano a perpetrare in danno dei dipendenti; ma vorremmo che non fossero proprio i cittadini a fare le spese di questa ingiustizia e che lo sciopero, quando non si può evitare, fosse preceduto da regolari manifesti che informino il pubblico dei giorni e delle ore di sospensione dei servizi. E ciò perché ognuno possa provvedere in tempo utile a procurarsi il mezzo di trasporto che gli consenta di arrivare in orario a scuola o in ufficio e non sia invece costretto ad este-

nuanti attese alle varie fermate degli autobus, specialmente nelle ore di punta.

Non è la prima volta che trattiamo questo argomento, ma purtroppo senza alcun esito, almeno a giudicare dalla esperienza di questi ultimi giorni. Peraltro il problema dovrebbe interessare soprattutto le

autorità cittadine che, anche se in possesso di macchine private, dovrebbero provvedere tempestivamente all'organizzazione di servizi ausiliari, come del resto avviene in ogni città civile in cui il benessere degli amministrati è legittimo motivo di orgoglio e di compiacimento per gli amministratori.

Per interessamento dell'E.N.A.I.

Ripresa dei concerti bandistici

Anche quest'anno il Cral Bandistico ENAL di Trapani inizierà i concerti estivi il 2 Giugno 1959 alle ore 16,30 alla Villa Comunale con il seguente programma:

- G. Pastore - «Un saluto a Trapani» - Marcia sinfonica; G. Verdi - «Nabucco» - Sinfonia; V. Bellini - «La Sonnambula» - Fantasia; P. Vidale - «Angeli in paradiso» - Gran fantasia Schubertiana; G. Reina - «Canzoni del Festival di San Remo».

Siamo lieti della ripresa dei concerti bandistici nella nostra città, il cui complesso continua ad essere diretto dall'esimio maestro Giuseppe Reina, appassionato e geniale cultore dell'Arte Musicale. Siamo altresì certi che la cittadinanza continuerà a gustare i trattenimenti con il consueto senso di compiacimento che l'ha sempre distinta, ma che nel contempo venga posta nelle condizioni di serenamente poterli ascoltare senza l'accompagnamento dell'ossessante frastuono dei clacson degli auto-

mobilitati al cui senso di civismo ci appelliamo ancora una volta.

Al M° Reina ed a tutti i componenti il complesso bandistico auguriamo buon lavoro.

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Campagna elettorale

A Dio piacendo e agli uomini, ancora pochi rievocati al manicomio ci dividono dalle elezioni. Non se ne può più. Chi dice che soltanto il numero x vi procurerà un avvenire migliore, chi parla di intralazzo e fa rimare la parola con l'eminente uomo che ha creato il cuscino. Dice: «Vota Milazzo se vuoi far finire l'intralazzo». Gli altri rispondono che è sbagliato, perché soltanto chi vota D.C. vota avvenire sereno, con casa comoda e acqua corrente, e così di seguito. Se i partiti si fossero limitati a dire queste amenità all'orecchio della gente, sottovoce, la cosa non avrebbe avuto conseguenze per il nostro amico. Invece eccovi la

Storiella medico-elettorale.

che apre nuovi orizzonti alla medicina moderna. Erano le due del mattino e l'amico di cui sopra non era rientrato a casa. La moglie, preoccupatissima, non aveva potuto chiudere occhio. Poi, quando vide che il ritardo del coniuge era eccessivo, telefonò alla polizia. Disse la cosa, diede i connotati. Gli organi inquirenti si misero in moto e verso l'alba rintracciarono l'uomo. Lo trovarono vicino al Cimitero, con il colletto sbottonato, i capelli al vento e le braccia in agitazione. A tutta prima lo scambiarono per uno di quei pupazzi elettrici che si muovono da soli, ma poi videro che si trattava di un uomo. L'uomo era su di un grosso sacco, in piedi, e vi ciava. L'uomo vociava e diceva: «Io vi do il lavoro, e vi do il pane». Poi si fermava e rispondeva a se stesso; e rispon-

Il 2 Giugno a Trapani

Cerimonia Militare alla Caserma "Giannettino"

Martedì 2 Giugno - anniversario della proclamazione della Repubblica - alle ore 09,30, nella Caserma "L. Giannettino", sede del 60° Reggimento Ftr. «Calabria» (CAR), avrà luogo una Cerimonia Militare.

Alla cerimonia saranno presenti le massime Autorità Civili, Religiose e Militari nonché il Medagliere dell'Istituto del Nastro Azzurro, l'U.N.I.C.I., l'U.N.U.P.S.A., le Associazioni combattentistiche e d'Arma e rappresentanze d'Istituti di Istruzione.

La Cerimonia comprenderà: - Schieramento delle Forze - Rassegna delle Truppe da parte del Comandante del Presidio - Breve discorso celebrativo relativo al significato della Cerimonia - Sfilamento.

Ricordo di Nino Adamo



Nino Adamo ha lasciato gli amici. Ha lasciato per sempre la compagnia della sua vita, ed i suoi quattro piccoli gioielli, stroncati dalla morte proprio quando poteva cominciare a raccogliere i frutti.

di del suo lavoro appassionato, costante, metodico, al quale aveva interamente dedicato la sua esistenza nella volontà di assicurare un avvenire migliore ai suoi figli e una serena vecchiaia per se stesso e la dolce consorte.

Nino Adamo: impresario edile, Cavaliere Ufficiale, consigliere dell'E.P.T. Ma pochi erano coloro che sapevano di questo suo titolo di benemerente; di questa sua carica di onore; perché la sua vita è stata tutta fatta di umiltà.

Nino Adamo. Un uomo che ha dedicato interamente la sua esistenza al lavoro, un lavoratore che con la volontà e l'intelligenza aveva saputo crearsi una posizione di vero privilegio: il privilegio che nasce dalla stima e dall'affetto che si gode nell'ambiente nel quale si vive.

Furto in Contrada Racamino in danno del dr. Giancontieri

Di un furto che gli ha procurato un danno di circa mezzo milione è stato vittima il Dott. Gaspare Giancontieri. Ignoti malviventi, organizzatissimi, sono penetrati di notte, in una casa di campagna, nelle vicinanze del paese, sita in contrada Racamino di Castelvetrano, di proprietà del detto Giancontieri. Hanno portato via attrezzi di lavoro, stoviglie, materassi e roba di vario genere. L'audacia dei malviventi, che dovevano essere attrezziati come si deve e dovevano anche conoscere molto bene il luogo, si è spinta fino ad asportare un motorino, montato dentro un pozzo, e che serviva per fare affluire l'acqua nei canali irrigui. I malfattori si sono calati nel pozzo, dopo aver tolto i contatti elettrici, hanno smontato il motore, e con tutta calma se lo sono portato via. Il solo motorino ha procurato al Dott. Giancontieri un danno di circa duecentomila lire. Gli organi inquirenti indagano e forse sono sulla buona pista per mettere le mani addosso all'organizzata banda di malviventi, perché non v'è dubbio che a perpetrare il colpo debbono essere stati in parecchi.

Autobus ed uomo con lampadario

L'uomo aveva detto alla moglie. «Non ti preoccupare, me lo porto via con l'autobus, tanto non c'è mai nessuno e il lampadario non si romperà». Poi era uscito con l'aggeggio a quaranta luci ed era salito alla stazione. Quando l'autobus fu in Via Vittorio Emanuele i cento bambini della Scuola che andavano a fare il saggio danzarono sette volte attorno al lampadario, poi lo macinarono, pestarono l'uomo e ingoiarono le quaranta ghiere del lampadario.

In casa dell'On. Lentini

«Pronto, parlo con l'abitazione dell'On. Lentini?». La voce era foba da commendatore. Dall'altro capo rispose una voce gentile. Disse: «Sa, l'onorevole mio marito è dovuto andare a Roma per conferire con il Capo dello Stato, telefoni fra tredici giorni». Questa conversazione si svolgeva in casa dell'On. Gaspare Lentini il 27 giugno del 1959. L'imperetto usato per parlare del futuro non ha importanza, anche perché abbiamo una conoscenza approssimativa della consecutio. E poi, secondo una teoria non ancora accantonata, noi veniamo al futuro.

Barresi e la polmonite

Federico Barresi è a letto con la polmonite. Una polmonite traumatica causata dal fatto che quando a Valderice il candidato socialista cominciò a salire la scala a pioli, dimenticò di toccare ferro alla maniera nota. Per cui la scala cedette, il leggerissimo peso del Barresi si abbatté sul palco e lo fece crollare. E a noi la cosa fa ricordare l'avvenimento di tanti tanti anni fa quando il signor Masi Cardella,

La lettera di un cieco alla Direttrice Didattica del Circolo

Riceviamo e pubblichiamo: «Gentile Direttore, La prego voler pubblicare la lettera che le rimetto inviata da un vecchietto, alunno di un Corso popolare speciale per ciechi che ha funzionato, con risultati veramente sorprendenti, alle dipendenze del Circolo didattico di Castelvetrano: «Signora Direttrice Didattica - Castelvetrano Al termine del Corso popolare speciale per ciechi, organizzato in questa città per benevole interessamento della S.V., sento il dovere di esprimere, a nome mio e dei miei compagni, tutta la nostra riconoscenza a quanti si sono impegnati affinché il Corso stesso si svolgesse con esito felice. Alla S.V., all'Insegnante e alla Segreteria di codesta Direzione, giunga il saluto pieno di gratitudine di noi che, privi della luce degli occhi, abbiamo ricevuto, con l'istruzione, il conforto dei primi raggi della luce spirituale quale, appunto, sono gli elementi della cultura. Speriamo vivamente che negli anni futuri non ci verranno meno le affettuose, cristiane premure di cui Ella, unitamente ai suoi solerti collaboratori, è stata prodiga. Con ogni stima e devozione - Salvatore Mulè»

vere una sede in cui potersi riunire, e, possibilmente, l'abbonamento a qualche rivista scritta col sistema Braille da essi recentemente appreso, onde potersi esercitare a leggere e non dimenticare quegli elementi di cultura che li hanno messi in contatto con il mondo. Sono convinta che l'appello sarà raccolto da quanti sono ancora animati da spirito di solidarietà verso i propri simili e sentono il bisogno di lenirne le sofferenze. La Direttrice Didattica del Circolo di Castelvetrano»

Alla presenza del Provveditore agli Studi

Il saggio ginnico-corale

Alla presenza del Signor Provveditore agli Studi Dottor Francesco Vacca, si è svolto al «Paolo Marino» il saggio ginnico-corale, delle Elementari.

Gli sforzi compiuti dal Direttore ginnico Ins. Dr. Gaspare Giancontieri, dall'insegnante Nanfria, Direttore del coro maschile, dall'insegnante Roberta Ricupro, direttrice del coro femminile, dall'Ins. Alda Centonze Risalvato e Leone Romeo, organizzatrici degli esercizi speciali, sono stati coronati da successo. Lo stesso Signor Provveditore, alla fine del Saggio ebbe ad esprimerci un giudizio lusinghiero sugli organizzatori e sugli alunni. Ideatrice del saggio ginnico-corale, la sig.ra Maria Lalicata Vento, Direttrice Didattica del Circolo castelvetranese. Dopo le prime evoluzioni dei più di cinque-

Défilé e giovanotti interessati

Rosalia, da qualche tempo a questa parte, ha organizzato a Castelvetrano dei «défilés» magnifici. Oltre alle signore presenti abbiamo notato l'ultima volta centinaia di giovanotti, non proprio ragazzini, interessatissimi alla sfilata. Vederli come battevano le mani mentre le modelle presentavano i costumi da bagno!

Giovanni Console arbitro

«Senti, Giovanni, se ti gridano qualche brutta parola non dare ascolto, non ci far caso». Queste le parole che la mamma di Giovanni Console ebbe a dire al figlio quando, domenica scorsa, costui fece vela per Partanna, dove era chiamato a dirigere il primo incontro di calcio della sua vita. Poi a Partanna le cose andarono benissimo e Giovanni non reagì. Anche perché le due squadre non si presentarono in campo. Anche il papà di Emanuele era preoccupato e telefonò al Commissario del sodulato paese per raccomandargli il figlio che doveva arbitrare, anche lui, la prima partita. Gli disse: «Sa, Emanuele è un poco suscettibile, e se in campo gli dicono la parola, chissà che non reagisca e non me lo mandino a casa con le ossa rotte». Le cose andarono bene anche per Emanuele perché a quanto pare anche le squadre del suo incontro preferirono rimanere a casa. Coincidenza strana. Quando Giovanni rientrò a casa, la sera tardi, trovò sul tavolino, la bottiglia con lo spirito, la tintura d'iodio e il cotone idrofilo. Previdenza di madre.

Via Savonarola e dintorni

Ci è capitato in questi giorni, per certi lavoretti che lo scenografo del Piccolo Teatro, Gaetano Liotta, doveva preparare per la recita dei bambini dell'asilo, ci è capitato, di percorrere i dintorni della Via Savonarola, la Via Denaro, la Frosina Cannella. Poveri noi, che spettacolo. Quando i vocanti elettorali raccomandano di votare per questo o quel numero, perché non vanno a guardare in che condizioni si trovano gli abitatori del rione della Batia? Perché, invece che decantare le lodi di questo o di quel papabile, non si impegnano, notaio e carta bollata, a sollevare le condizioni della povera gente che abita in tuguri da trogloditi?

Nanfria e il coro

Dopo le ottime prestazioni dell'insegnante Nanfria come direttore del coro preparato per il saggio ginnico-corale, lanciamo una proposta. Perché non lo si nomina maestro di cappella?

Due Scarpe

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti) Telefono 34-60

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta Via Torrearesa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

UNEDI UNIONE EDITORIALE AGENZIA PROVINCIALE Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45 TRAPANI AGENTE CESARE BENSO Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori. COMODISSIME RATE

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torrearesa, 36 Giulio Einaudi editore

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C. con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala GRANDE CONCORSO A PREMI per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA N. 1 VESPA 125 N. 1 LAMBRETTA 48 N. 1 AUTORADIO N. 10 TUTE DA LAVORO N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5 N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20 N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10 N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5 100 premi La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

EXTRACARBURANTE DARDÒ

Barresi e la polmonite, Defilé e giovanotti interessati, Giovanni Console arbitro, Via Savonarola e dintorni, Nanfria e il coro, Due Scarpe

Passeggeri si nasce

Viaggiare non è facile, potremmo anzi dire che, oggi come oggi, è una missione anche nella stessa città in cui viviamo

di MASSIMO GRILLANDI

Passeggeri si nasce, non si diventa. Caratteristiche ataviche, felice o infelice (a seconda del punto di vista) combinazione di geni, influsso degli astri, età e professione degli ascendenti: tutto congiura o, se vogliamo, contribuisce a far sì che il nascituro sia o non sia un passeggero, nel senso più completo della parola. Viaggiare non è facile, potremmo anzi dire che viaggiare, oggi come oggi, è una missione! Non intendiamo parlare di viaggi transcontinentali o continentali e forse nemmeno, dato che «parva licet componere magnis», di spostamenti nell'ambito della nazione che ha avuto dalla sorte il dono di darsi i natali: parliamo qui solo, se ci è permesso, dei viaggi nella stessa città dove viviamo o dal paesello all'urbe tentacolare che ci dispensa pane e lavoro, quest'ultimo dovrebbe essere citato per il primo, perché si fa presto a capire, anche senza teoremi, che dove non c'è lavoro non c'è pane. Ma questo sulla incongruenza di alcuni motti popolari è uno studio che ci tenta da un pezzo e che, non fosse altro per un dovere di coscienza, prima o poi faremo.

Il viaggiatore dei mezzi di trasporto pubblici è un predestinato dalla sorte e questo già lo abbiamo detto. Chi infatti se non un predestinato o un sadico sceglierebbe il proprio posto di lavoro chilometri e chilometri lontano dalla casa dove abita? Chi avrebbe il coraggio di affrontare ogni giorno un itinerario che comporta due, a volte anche tre, differenti mezzi di trasporto pubblici? dai traballanti e anacronistici tram che gemono come anime in pena su curve da Gran Premio o ballonzolano precariamente su rettilinei brevi e precari, ai mastodontici filobus dove il meno che possa capitare è uno scarrucolo (si dice proprio così e i Cruscani ci perdono, quando il trolley decide, e ciò accade spesso, di divorziare all'improvviso, con conseguente caduta sul tetto della vettura, dai fili che gli dispensano la corrente e la vita), agli sconciamente rombanti autobus a nafta, dalle improvvise riprese e dai repentini arresti: veri e propri abbrivi ed impuntature di cavalli trasferite in campo meccanico.

Ma la scelta non è niente, è dopo che viene il bello. Per viaggiare, specie per chi lo deve fare spesso, è conveniente munirsi di una tessera. Stolto sarebbe credere che basti pagare il giusto canone per en-

trare in possesso dell'abbonamento. Eh, no, sarebbe troppo facile. Ci sono moduli complicatissimi da riempire, pieni di caselle e di interrogativi, vere e proprie macchine della verità di fronte alle quali abbiamo visto distinti professionisti cadere in deliquo ed altri esalare addirittura, se non l'ultimo, almeno il penultimo respiro. Ci sono fotografie da produrre, in formato speciale e secondo un numero di copie che varia da città a città, in base ad una ben precisa gradazione di sadismo.

E poi c'è la coda. Una coda alla italiana, tanto per intenderci e cioè la più lunga, la più dura a scorticare, la più infida delle code: dove il meno che possa capitare è di ricevere spinte o gomitate (ma questo fa parte del tirocinio di chi vuol diventare un buon passeggero ligio alle regole e al galateo autofilotraviario, ma dove, più spesso, si deve lottare e non solo platonicamente o a parole con il solito furbo, esponente di una congrega che non manca mai di inviare un proprio qualificato

rappresentante il quale tenta con ogni mezzo di scavalcarci, di passarci avanti e spesso ci riesce.

Giunti finalmente davanti allo sportello non è detto che tutto si svolge secondo le aspettative. Può essere sopraggiunta, nel frattempo, l'ora della chiusura e gli impiegati che vivono al di là della cortina di vetro diventano in questi casi intrattabili e calano, come una ghiottina in diciottesimo, lo sportello scorrevole sulle mani imploranti dell'aspirante utente. Il funzionario può essere di malumore, può avere litigato in casa e allora trova cento motivi, uno più valido dell'altro per rimandarvi indietro a mani vuote, senza la tessera di abbonamento che i vostri pensieri concupiscono. Può accadere anche che voi vi siate semplicemente sbagliati e, in questo caso, non provate a chiedere misericordia, chi dovrete ricominciare tutto daccapo.

Può anche succedere che tutto vada bene, e noi ve lo auguriamo, e che l'impiegato, dopo avervi squadrato con malcelata diffiden-

za e dopo aver scorso corrugando sempre di più la fronte il Vostro modulo, divenendo ad ogni istante che passa più cupo e silenzioso, tranne brevi brontolii che voi fino all'ultimo non sapete se classificare di approvazione o di riprovazione, può accadere, dicevamo, che la sospirata tessera vi venga concessa. Pagate e siete a posto fino a qui, ma siete tutt'altro che un trionfatore. Se i vostri vicini di fila vi guardano con mille invidia e sospirano la vostra fortuna, voi non avete alcun motivo di rallegrarvi che i guai, per voi, sono appena cominciati. Avete, è vero, acquistato il diritto di viaggiare, siete stato nominato passeggero, ma viaggiare, la realtà intendiamo, è un'altra cosa.

La mattina dopo, con la vostra tessera fiammante, vi avviate leggero e soddisfatto verso la fermata per prendere il vostro mezzo. Sembra una giornata come un'altra, forse c'è anche il sole, forse il giorno dopo è vacanza e voi siete felici anche per questo, ma il fato è in agguato e voi non lo sapete. Il tram o il filobus che aspettate sembra abbia scelto la via degli antipodi per giungere a voi.

Massimo Grillandi
(segue in 4. pag.)

Il grande specchio di un mito

IL TESORO DEL WEST

Il West nell'epoca nostra, e grazie soprattutto agli schermi cinematografici, è la fetta di storia del mondo che ci è psicologicamente e pateticamente più vicina

Il West, si sa, oltre che una grande realtà storica è stato e continua splendidamente ad essere una dimensione spirituale o, se vogliamo in parole un po' più povere, una di quelle mitologie che hanno avuto il vantaggio di incarnare salde e sincere ideologie su scala enormemente larga di divenire, in una parola, «popolare». Forse, è nell'epoca nostra, soprattutto grazie allo strumento formidabile dello schermo, — e limitando il discorso a noi europei — la fetta di storia del mondo che ci è psicologicamente e pateticamente più vicina senza averci in senso storico per nulla coinvolti.

E' indubbio che a rendere pos-

sibile una penetrazione e una familiarità con le gesta di questa epopea hanno contribuito senz'altro i contrasti violentissimi, la straordinarietà delle figure, i termini della lotta, l'esotismo dell'ambiente e di una delle due parti in causa: i poveri, e storicamente assai maltrattati indiani (ma stanno ora, anche presso di noi riequilibrando un poco le prospettive, si veda per esempio lo splendido libro edito da Feltrinelli: «Il sentiero di Guerra»), nonché il carattere tipicamente epico popolare della moralità degli eroi del West, almeno nell'eccezione, idealizzata, in cui ci è giunta; la forza e il coraggio del colonizzatore, la feroce pa-

triarcalità e lo spirito di avventura del pioniere, il senso profondo della legge, laddove la legge è continuamente violata, il mito dell'onore nelle sue mille sfumature, dal soldino bucatto per aria con la pistola che non fallisce fino alla vendetta.

Ma la smisurata popolarità che un fenomeno storico riesce talvolta a conquistarsi è sempre, e per forza, a svantaggio della verità, la quale viene erosa dapprima nei suoi particolari e poi sempre più sostanzialmente poiché la massa vuole una sua visione delle cose, fa coincidere senza preoccupazioni filologiche la realtà dei fatti con la volontà elementare dell'immaginazione.

E scusate il lungo preambolo. Non gratuito del resto se si pensa che non c'è ragazzino italiano 1959 che non si nutra sulle pagine dei suoi perfidi quanto amati giornali o sugli schermi delle sue settimanali evasioni di quello splendido mito che è stato l'epopea del West. Ne conosci le leggende, ne mastica i nomi, condivide odii e predilezioni. Sempre, si intende, secondo quella dimensione enorme che si diceva. E allora, è utile, gettare un sassolino, sia pur piccolo nello stagno lustrale di questo pseudo patrimonio. Cioè a dire è utile dirvi l'importanza di un libro che del West ci racconta e ci mostra tutto, senza nulla togliere se non quanto impedisce e distorce la verità. «Il Tesoro del West», edito in questi giorni da Vallecchi è l'oggetto della nostra odierna segnalazione, oggetto ammirabile e ammirato perché costituisce uno sforzo e una realizzazione editoriale rari e felicissimi.

Chi vorrà acquistarselo, si troverà fra le mani uno splendido volume di oltre 600 pagine in formato grande, corredate di alcune decine di splendide stampe della epoca, a colori, di centinaia di disegni anche a carattere documentario (le armi, l'abbigliamento, i mezzi di trasporto) e composto di diverse decine di racconti dell'epoca dovuti alle penne più illustri di questo genere letterario, alle quali si devono aggiungere una raccolta di canzoni popolari dell'epoca, di ballate, di brani di diari, di testi musicali, ecc. ecc.

Insomma un vero «Tesoro» nel senso che i nostri antichi davano a certi libri finemente enciclopedici.

Il libro che fa parte di una collana letteraria della quale non si può non ricordare l'eccezionale successo (ricordate «Destinazione Universo» che presentava il meglio dei racconti di fantascienza, o «Avventura» antologia di racconti di avventura, o «La Polizia indaga» silloge perfetta della letteratura poliziesca?), è stato curato dal Direttore stesso della Collana, Piero Pieroni, il quale per essere, oltreché scrittore finissimo e sollecito e moderno mestatore di interessi attuali, è ferratissimo etnologo e splendido conoscitore della storia

Raimondo Zevi
(segue in 4. pag.)

Carla Guidoni parla del suo libro ai lettori di Panorama

Non crede alla gioventù bruciata la scrittrice di cui tutti parlano

Roma, maggio

«...all'uomo nel quale ho amato tutti gli uomini del mondo», questa la dedica che apre uno dei best-seller più discussi e più letti della primavera romana: «La verità in altalena».

Carla Guidoni, studentessa, indossatrice, giornalista e insieme autrice del romanzo, è quella che agevolmente si può definire una «eroina del nostro tempo». Senza aver mai appartenuto alle camarille dei giovani bruciati in blue jeans che popolano le boites di via del Babuino e gli squallidi vicoli di Trastevere, la Guidoni, per quanto insoffrente agli aspetti più conformistici di questa nostra società, ha sempre avuto il buon gusto di fare della sua ribellione una ragione di conquiste intellettuali e mai motivo di gesti plateali, tipici dei tricheurs. E la ragione del successo del suo libro è appunto da ricercarsi in questa «misura estetica» che è propria del temperamento artistico della Guidoni e che il romanzo riflette compiutamente.

La verità in altalena è satira leggera e scintillante del mondo dell'alta moda, dove i personaggi si muovono nel clima artificioso della «Haute» romana. Solo Laura, protagonista del romanzo, vive di una umanità vera e profonda, con i suoi problemi insoluti, le sue indecise ribellioni. Bella e sofisticata, Laura giunge da uno stabile popolare al lusso dei grandi ateliers e di questo mondo a lei nuovo subisce la morale fino a che l'amore non le fa scoprire il segreto della spontaneità. Da qui le pagine migliori del libro.

Carla Guidoni, dalla bellezza enigmatica che s'intuisce nella protagonista del suo romanzo, siede vicino a noi ad un tavolo del Ruggantino. Sorride.

No. Non ci può dire chi è l'uomo cui ha dedicato il libro. E' un segreto tutto suo. Sì. E' la prima indossatrice delle sorelle Fontana. Ora farà la «volante» per dedicare maggior tempo alla sua attività di scrittrice.

«Sono mie le novelle che spesso si leggono su Marie Claire» — sorride ancora e si capisce che è orgogliosa di questa affermazione.

E' bruna, Carla Guidoni; alta e sottile indossa un bleu mare delle Fontana. Risponde con calma disinvolture scegliendo volta a volta le parole che meglio mettono in risalto le sue affermazioni. Ed in

ogni frase mette tutta se stessa, il suo brio, la sua fantasia.

Dopo averci narrato che è nata ai Parioli, che ha fatto la studentessa prima e poi l'impiegata, quindi l'indossatrice ed infine «eccomi qua!», la Guidoni, con un candido sorriso, confessa di dovere scappare perché «la puntualità è l'undicesimo comandamento per le indossatrici». Il nostro fotoreporter è impallidito. In barba all'undicesimo comandamento trasciniamo Carla Guidoni nell'adiacente Pia-

za di Spagna. Poi l'indossatrice è sulle scalinate di Trinità dei Monti. Tutto intorno è una festa di colori. La mostra delle azalee tinge di bianco e di rosa la fuga dei turisti che a migliaia salgono a Villa Borghese. Nella fantasmagoria dei colori Carla Guidoni è a suo agio. E si vede. Con disinvolture posa ora per il nostro fotografo, presso una pianta di fiori, più in là con lo sfondo del cielo: ella stessa sceglie gli atteggiamenti e noi non possiamo fare altro che assentire. In due minuti abbiamo finito. «Farmi fotografare è una delle mie principali attività. Sono io che presento i nuovi modelli dell'atelier per i rotocalchi specializzati». Un altro sorriso e poi ci lascia.

Scende la scalinata l'eroina del nostro tempo ed intorno a lei si apre la folla compatta che fluisce ininterrottamente. Un'ultima pennellata di bleu mare e poi le tinte vivaci degli abiti da viaggio» delle turiste americane prevalgono decisamente. Più in là, oltre villa Borghese, sul Pincio ricco di sole, il rombo del cannone saluta lo zenit.

Francesco Cardella



Trinità dei Monti è in festa per la annuale sagra delle azalee. Carla Guidoni sorride mentre i turisti incuriositi si voltano a guardarla

MESSA SOLENNE a tre voci dispari del M^o Tonino Pappalardo

Domenica, 24 Maggio, nella Parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice e in occasione della Festività della Stessa Madonna, è stata eseguita la Messa Solenne a tre voci dispari con organo e harmonium del giovane maestro trapanese Tonino Pappalardo, autore di composizioni di musica sacra e profana e di numerose liriche per pianoforte, maestro collaboratore nel campo del teatro lirico e critico musicale di giornali e riviste culturali. Collaborava all'esecuzione musicale della Messa la pianista Anna Di Bernardo, eccellente interprete di numerosi concerti. Il Complesso Corale Polifonico costituitosi, com'è noto, nel 1958 per iniziativa del dinamico Tonino Pappalardo, era formato dalle voci di: Giuseppe Alestra, Giuseppe Bianco, Pietro Bruno, Giovanni Casano, Franco Costa, Giovanni D'Amico, Antonio De Luca, Calogero Di Giovanni, Amedeo Gallo, Andrea Gigante, Enzo Guaiata, Enzo Lucchese, Filippo Martinez, Franco Mandirola, Giovanni Malato, Sergio Saggiaro, Antonino Schifano, Antonio Tartaro, Natale Tartaro ed Elio Vivona. Gli allievi del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri di Trapani hanno infine prestato le loro voci bianche.

Indubbiamente l'esecuzione vocale della Messa Solenne di Tonino Pappalardo ha difettato non molto rivelando - ci spiace dirlo - dissonanze di voci, squilibrio di fiato poco raccolto e una certa, forse impropria preparazione. Ma noi non intendiamo qui soffermarci sulla modulazione canora ma vogliamo solo esporre la nostra brevissima opinione sulla figura musicale della composizione. E diciamo subito che la composizione sacra, malgrado il difetto d'esecuzione vocale, ci è piaciuta. Non indugiando pertanto ad affermare che le note musicali di Tonino Pappalardo sanno, in questa Messa Solenne, d'incenso, e cercano di sfiorare — talvolta riuscendo con precoce disinvolture — le prime vette del Profumo.

Mario Sanderi

Da una recente statistica, le nubili napoletane hanno appreso con rincrescimento che il loro sesso eccede di ben 49.689 unità su quello maschile. Le nubili partenopee sono state informate inoltre che Napoli con 29,43 per cento di scapoli, totalizza in Italia la più alta percentuale di celibi, raggiungendo così un preoccupante primato. E non basta: agli 11.948 vedovi si contrappongono ben 49.709 vedove, stabilendo così un rapporto di quattro a uno. Si comprende, come di nazionalità una tale situazione, le donne napoletane guardino con preoccupazione al futuro ed ai sognati fiori d'arancio.

Pietro Calandra
(segue in 5. pag.)

SCAFFALETTO

Per Inisero Cremaschi

Con ritardo ci stiamo occupando dell'ultimo libro di poesie di Inisero Cremaschi, Cento cavalli grigi, («Quaderni di Galleria», Edizioni Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1958, pp. 48, L. 350). E la presente nota vuole essere un modo di ripartizione e, insieme, un invito ai critici a fermare l'attenzione su questo poeta, meglio di come non abbiano fatto fino ad ora. Perché siamo convinti che le prove fornite da Cremaschi non siano da liquidare con poche e distratte parole; ma meritano d'essere con attenzione esaminate e valutate. Che il Falqui l'abbia accolto nella seconda edizione del suo Repertorio può avere un valore e un significato, ma non è tutto. Tra molti altri, che pur sono degni di stima e considerazione, Cremaschi si distingue per la originalità di una tematica che non si rivela mai precaria e d'accatto; soprattutto per la fermezza e coerenza del linguaggio, quasi sempre puntuale e necessario, sorretto com'è da una notevole disponibilità di mezzi espressivi, consciamente acquisiti (attraverso un lavoro culturale che è venuto accompagnando la creazione poetica) e legittimati dalla particolare visione del mondo e dell'uomo che Cremaschi ha iniziato ad esprimere.

L'annuncio

Già nel precedente libretto di versi, L'annuncio (Schwarz editore, Milano 1956) Cremaschi aveva fornito elementi chiari e sufficienti per giustificare un discorso critico sulla sua opera, nella quale era possibile rilevare l'autenticità di una indagine condotta sulla realtà, meglio all'interno di essa. C'era una tensione ad andare oltre l'apparenza della realtà e a penetrarne le intime leggi, coglierne le ragioni interne, vitali. Era presa di mira addirittura la «Sostanza» che però opponeva la sua resistenza, im-

mobilità, esiliasciava possedere, cioè conoscere, solo nelle sue molteplici apparenze, sempre uguali e sempre diverse, in obbedienza ad oscure e segrete ragioni, per le quali tutto è legato all'occasione, che è perciò estraneo e rimane in se stesso segreto e misterioso, nella sua trasfigurante antitesi, nel suo insistente e quasi ossessivo transmutare. E intanto si veniva modellando un linguaggio in cui la «sostanza» e la «sorte» delle cose terrene erano al centro di una meditazione che tendeva verso approdi serenanti che non è possibile raggiungere, e «oscuro», «mistero», «segreto», «cieco», «occasione» rimanevano termini ricorrenti, parti essenziali di un drammatico discorso, che non poteva del tutto distendersi neppure nelle Lettere a Gilda, meravigliosa apparizione umana, che inazzurra i giorni terreni del poeta.

Cento cavalli grigi

In Cento cavalli grigi la visione della realtà si fa più drammatica e, insieme, più umana. Quel tanto che ne L'annuncio poteva sembrare quasi irrigidito in un atteggiamento espressivo troppo concettuale, raziocinante, ora si è ammorbidito in un discorso che ha più calore umano, e più vivi riverberi della vita interiore stessa del poeta. Il quale — in certe poesie di felice esito — si identifica addirittura con la realtà, «diviene» aspetti di essa, ne soffre in se stesso le tragiche vicende. Scandaglia, insomma, nel mistero del proprio io, oltre che in quello della natura, con un processo di interiorizzazione che si risolve, in definitiva, in una maggiore compattezza e completezza di risultati poetici. «Cento cavalli grigi, nuvole incostanti, — e fumi frustati da un rosso vento — il mio spirito depreddano; — non c'è luogo ovvio ai miei, — quel ch'io sono più non sono, — frutto



KIM NOVAK è giunta a Roma in questi giorni accompagnata dai genitori. Ormai dimentica della disavventura sentimentale occorsa con il panemese Tuyllo (figlio di generale e ricchissimo). Kim è apparsa molto sorridente e seriamente decisa a divertirsi incrociando per i viali di villa Borghese (in piena notte) al braccio di un ricchissimo (sebbene non figlio di generale) industriale romano al quale pare ora legata da sincera amicizia

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

7 GIUGNO ALLE PORTE

La Sicilia si sveglia

Siamo entrati ormai nella fase cruciale e più importante di questa difficile ed incerta campagna elettorale da cui il 7 giugno verranno fuori gli uomini che dovranno governare la Sicilia. Tutta l'Italia oggi guarda alla nostra Isola ed attende i risultati delle elezioni il cui buon esito potrebbe dar nuovo volto alla politica nazionale. I grossi partiti hanno fatto venire dal Continente i maggiori esponenti della politica nazionale per gareggiare in questa difficile e snervante competizione in cui i maggiori e principali attori sono gli elettori che in un certo senso dimostrano un scetticismo giustificato dal fatto che ormai non bastano le parole piene di promesse ma bisogna dare al popolo siciliano i fatti, l'attuazione di quanto viene promesso, una politica efficiente e costruttiva che miri a rispettare l'Autonomia e a salvaguardarla dagli attentati pericolosi.

L'operazione Milazzo» ha scavrentato il terremoto e sta al centro della polemica che anima in un certo senso questa campagna elettorale. Che intenzione ha il Governo Milazzo? si chiede l'elettore. E' un denigratore oppure un uomo coraggioso che con la sua politica vuole effettivamente venir il vero volto alla Sicilia? La D.C. accusa l'U.S.C.S. di essere asservita ai comunisti. E' vero tutto questo? E' una colpa governare con l'aiuto di tutti i partiti, siano essi di destra o di sinistra? Tutto questo si chiede l'elettore siciliano ed in verità quale sarà la effettiva dimensione di questo nuovo partito a carattere interamente Regionale lo sapremo il 7 giugno.

E' opinione comune comunque che l'U.S.C.S. otterrà una bella affermazione perché in esso, sono confluite quelle forze democratiche ed autonomistiche disgregatesi in seguito alla crisi di unità morale di quei partiti che nel 1943 hanno postulato, voluto e nello stesso tempo consolidato l'Istituto autonomistico. Il popolo siciliano ormai è stanco della politica a singhiozzi condotta fino ad oggi dal partito di maggioranza che ha esercitato una politica che non ha dato le effettive ed essenziali realizzazioni che la nostra Isola attende, sia in campo sociale che economico. Quali in effetti, si domandano i siciliani, è stato l'operato del governo per lo atteso sviluppo industriale con la conseguente grave piaga della disoccupazione e sottoccupazione, permanendo quindi sempre l'enorme divario tra il Settentrione, molto progredito ed il Mezzogiorno? Indubbiamente il coraggio di Milazzo potrebbe costare la perdita e la condanna della D.C. non perché sia condannabile il programma della Democrazia Cristiana ma perché gli uomini di essa hanno attuato quel clientelismo politico tutto a danno delle nostre Istituzioni autonome.

Quello che oggi vogliamo è che questa quarta Legislatura sia di buon auspicio e piena di speranze

per il popolo siciliano che attende da anni l'attuazione di una politica amministrativa sana e volta al bene della Sicilia per far sì che si possa elevare il tenore di vita creando le industrie ed andare di pari passo, nel progresso, con i fratelli del Nord. Per ottenere tutto ciò è necessario che gli elettori avvicinandosi alle urne siano consapevoli di votare per uomini su cui si può avere fiducia, per uomini che sappiano bene difendere gli interessi del nostro popolo, per uomini che non guardano la posizione

degli altri partiti, per uomini che sappiano ottenere la fiducia di tutti i partiti al governo per una migliore collaborazione ed una più sana e concreta politica in modo da dare alla Sicilia il suo vero volto. Ed in verità la Sicilia merita tutto questo perché essa ha donato tutto, ha speso del sangue, ha lottato tenacemente per l'Italia e per se stessa. Sia dunque l'elettore responsabile e voti con coscienza perché dalla sua mano, dalla sua arma, che è il voto, dipende l'avvenire della nostra Isola. G. S. V.

SUSCETTIBILITA' MOLTO SPINTA

Tempo fa un caro amico ci diceva: «In provincia il giornalismo non si può fare; quello che per gli altri giornali è normale, non lo è per i giornali di provincia». Non possiamo che dargli ragione, affinché perché ci è capitato più d'una volta di vederci guardati in cagnesco da persone alle quali non abbiamo mai fatto nulla di male; di sentire lamentele da parte di altre persone che non ci siamo mai sognati di nominare o minimamente indicare nella nostra pagina; e perfino (udite, udite!) alcune persone ci hanno tolto il saluto perché abbiamo toccato qualche

tasto che a loro non andava a fagiolo. Non di meraviglieremo affatto se vedremo facce scure per gli articoli del numero precedente a questo, sul malcostume politico della propaganda a base di insulti. Pazienza! Ci siamo armati di santa pazienza e continueremo ad averne tanta. Anche se in un nostro articolo parliamo di un fatto generico o facciamo delle personissime osservazioni su qualche cosa che ci ha colpito, ecco che salta fuori sempre qualcuno che si sente in particolar modo toccato, e protesta. Subito, senza por tempo in mezzo: protesta. O alla Redazione

del Giornale, con lettere di fuoco, o direttamente con noi, o anche indirettamente, mandandoci a dire che hanno capito che si voleva parlare di loro. Alcuni poi, in quanto a questo, peccano un pochino di presunzione, perché alle volte non è di loro, proprio di loro, che si voleva parlare; ma tant'è ognuno crede di riconoscersi; forse perché le cose che noi diciamo sono normalissime e accadono a tutti. Perfino se nella rubricetta Mazara by night (a proposito, sappiamo che alcuni comprano Panoramà per leggere proprio la rubricetta) noi raccontiamo qualche barzelletta, così tanto per sollevare lo spirito oppresso dalle iniquità della vita, c'è qualcuno che giurerebbe di essere stato preso a modello nella barzelletta.

Andiamo, via, cari concittadini! La nostra ironia, o lepidità, chiamata come volete, è assolutamente bonaria e non vogliamo offendere nessuno, non è nelle nostre intenzioni, credetelo; perché noi siamo anzitutto molto miti, poi anche timidi rispettosissimi delle opinioni altrui, e vi preghiamo di cercarci, ci dispiace enormemente che alcune nostre parole che non hanno assolutamente intenzioni nascoste, siano prese in cattivo senso.

Altrimenti saremo obbligati d'ora in poi, sotto la testata della nostra pagina ad avvisare:

Ogni riferimento a persone realmente esistenti è puramente casuale.

L'Elicottero

I RAGAZZINI TERRIBILI

Ne hanno studiata un'altra (Ma saranno soltanto ragazzini?) Prima rubavano i coperchietti delle biciclette, i campanelli e tutto quello che si poteva asportare dalle stesse; ora, da qualche tempo si sono evoluti: infatti asportano i tergicristallo delle automobili e perfino le coppe delle ruote. Succede a Mazara e non sappiamo se succeda in altri luoghi. Certamente pensiamo che non possa succedere nei posteggi custoditi, dove, mediante il pagamento di una esigua somma, che dà modo di vedere a qualche disoccupato, il padrone di un'automobile se ne può andare tranquillamente per i fatti suoi, senza la preoccupazione di dover trovare al ritorno la sua macchina smantellata.

Se si istituissero anche a Mazara tali posteggi custoditi? Ci sono tanti disoccupati! In tal modo potrebbero trovare lavoro almeno quattro o cinque uomini, nei vari punti possibili della città.

Non ci sembra che la proposta sia proprio da scartare, anche se non sarà approvata da tutti, anche se questa nuova forma di tassa sugli autoveicoli possa sembrare superflua. Ci sarà sempre qualche posto in cui, coloro che non temono lo smantellamento della propria automobile, potranno parcheggiarla senza spendere una lira.

RICORDO DI AGATA MORSELLINO

E' triste dover salutare i colleghi nel gran Viaggio senza ritorno, anche se da anni si sono ritirati dalla scuola. La collega Agata Napoli da alcuni anni era in pensione, però faceva piacere incontrarla di tanto in tanto, fermarsi con lei, chiederle notizie della sua salute che sembrava tanto florida e non lasciava prevedere una fine così imminente: ella aveva sempre una parola di rimpianto per la scuola alla quale aveva dato tanta parte della sua vita; infatti aveva superato gli otto lustri d'insegnamento e quando dovette ritirarsi, a noi, sue colleghe, sembrò che la scuola venisse defraudata di uno dei suoi migliori elementi, che avrebbe potuto ancora darle tanta parte del suo intelletto e del suo amore.

Poco posso dire di lei io, che la conobbi alla fine della sua carriera, ma in quei pochi anni in cui ebbi modo di starle accanto, attinsi da lei tanta forza e tanta serenità. Ricordo il Suo volto sempre sorridente, quando si rivolgeva alle alunne nelle sue lezioni così pacate, così esaurienti e persuasive;



Mazara by night

UN FILM CHE RENDE PIU' BUONI:

Finalmente! un film che si vede con piacere, sia per la vicenda umana, sia per l'interpretazione veramente superlativa della protagonista e, in genere di tutti gli attori: «La taverna della 6. felicità». Un film che, pur tra gli orrori della guerra, riporta in auge i valori dello spirito su quelli della materia; un film in cui, senza bisogno di maggiorazioni fischiate né di plurimi strati di cerone, Ingrid Bergmann è lo stesso bellissimo, di una bellezza interiore che attira molto di più di tutte le esteriori bellezze di molte stelle del firmamento cinematografico. Un film, inoltre, senza stonature, senza luoghi comuni, senza lunghe sequenze inconcludenti. Un film veramente bello, che ci ha soddisfatto in pieno.

I GENITORI VISTI DAI

FIGLI:

Angolo di visuale: 30°. «I genitori? Sono coloro ai quali si ricorre in caso di bisogno: denaro (soprattutto quello), aiuto quando ci troviamo nei guai... consigli? Bah! Purché ci consigli di agire come ci pare! I genitori sono esseri senza sesso, senza bisogni materiali né spirituali; i genitori sono stati creati da Dio per servire i figliuola.

VODKA E CAVIALE:

L'abbiamo appreso ascoltando un comizio. Gli onorevoli deputati, anche di parte avversa, sono, al di fuori della politica e dei comizi ottimi amici e si vogliono molto bene. Comunisti e liberali, fuori di Montecitorio vanno a braccetto e, di ritorno dai loro viaggi all'Estero, si scambiano graziosi doni: Vodka e caviale, portano in dono i Rossi tornando da Mosca; Fois gras e cognac, gli altri tornano da Parigi. E il pubblico? Il pubblico sta a guardare.

TRE MOMENTI FELICI:

Quello in cui, dopo aver sofferto la sete, ci si può attaccare ad una bottiglia d'acqua.

— Tornare da un lungo viaggio e udire, sulla porta della propria città, parlare il dialetto del nostro paese.

— Guarire da una lunga malattia e vedere che, nel frattempo, è giunta la primavera.

AL CIRCOLO DI CULTURA DI MAZARA

Una conferenza del Prof. D'Alessandro

Martedì, 26 maggio ha avuto luogo al Circolo di Cultura, presso il Liceo G.G. Adria, una interessantissima conferenza pedagogica del Prof. D'Alessandro, docente di Pedagogia all'Università di Palermo. Come ha detto il prof. Onufrio, insegnante di filosofia nello stesso Liceo, nel presentare il conferenziere, il Prof. D'Alessandro è stato incaricato dall'U.S.I.S., organo di diffusione della Cultura, di esporre i sistemi di scuola attiva, vigenti attualmente in America e in tutte le Nazioni d'Europa, non esclusa l'Italia, dove tali sistemi da alcuni anni vengono attuati in alcune scuole. Il titolo della conferenza era: «Il lavoro e l'arte nell'educazione attiva». L'oratore ha iniziato la sua dotta ed interessantissima esposizione dicendo che la Scuola attiva si differenzia dagli altri tipi di scuole per il suo carattere tipico di concretezza; scuola in rapporto alla Società; scuola democratica in una società democratica. La scuola è sempre in funzione dello sviluppo della vita e della società e si propone di realizzare una società in cui ci sia l'affermazione dei valori umani, in cui i beni economici siano ripartiti in modo equo e si stabilisca una comunione fra gli uomini. Occorre raggiungere il superamento delle barriere politiche, economiche, culturali. Il lavoro non viene, nella scuola attiva, considerato come una costrizione, ma come un'attività che ciascuno esplica secondo le proprie disposizioni, come una libera attività di cui ciascuno senta il bisogno; e questa concezione, dalla scuola s'irradia poi nella vita, per la formazione di una comunità di uomini stretti in una fratellanza umana che proviene dalla libera esplicitazione delle proprie facoltà. L'oratore ha fatto presente all'attento uditorio che la Scuola attiva non deve considerarsi come patrimonio americano, ma che, risalendo ai pensatori e pedagogisti maggiori, troviamo simili tentativi in Gino Ferruti (educazione come invenzione), in Pietro Sicilliani (autodidattica)

per poi giungere fino al Rousseau che si può considerare il padre della scuola attiva ed anche al Pestalozzi.

E poiché la scuola attiva non rinnega lo studio e l'applicazione occorre fare in modo che l'attività scolastica si svolga secondo gli interessi stessi dei giovani e che questi siano al centro di essa. Difetto della scuola tradizionale: soluzioni date senza aver posto i problemi. Vantaggio della scuola attiva: imparare facendo. L'educazione tradizionale fondata sul libro dimentica che l'uomo è anzitutto natura fisica; che ha due mani che vogliono afferrare, agire, costruire, e che il momento intellettuale è il risultato di una attività manuale. Se il ragazzo è abile, è l'insegnante che deve stimolarlo a fare, creando in lui l'interesse.

All'esposizione del Prof. D'Alessandro è seguito un interessantissimo documentario a colori, offerto dall'U.S.I.S. che mostra una scuola attiva americana in piena efficienza. Tutti gli insegnanti presenti in sala si sono fatti un'idea della realizzazione di tale tipo di scuola, pur

rammaricandosi che a noi, in Italia, non vengano elargiti i vasti mezzi e sussidi didattici e le ampie possibilità, concesse a quelle scuole, a quei docenti, a quegli alunni fortunati. Una Scuola che è vita nel vero senso della parola; una scuola nella quale tutte le molteplici attività del fanciullo, possono venire esplicate senza impaccio e divieti, dalla musica, al canto, alla pittura, al disegno e a tutte le manifestazioni della vita vera. Nelle nostre scuole si sente il peso di una costrizione tra banchi mal connessi, tra mura grige, su libri sbruttati e odiati, in una posizione che non si può cambiare senza incorrere nelle occhiate e nei rimproveri degli insegnanti. I tentativi sporadici e mal riusciti (tranne naturalmente quelli delle scuole modello di questo tipo) non possono confortare nessuno.

Dopo la proiezione del documentario, due interventi da parte della sottoscritta e del Direttore Didattico Salvatore Barbera hanno acceso una interessante conversazione tra l'oratore e il pubblico che ha partecipato appassionatamente al dibattito.

La passione di tutti i presenti era del resto giustificatissima; infatti il pubblico era formato da insegnanti, genitori e allievi del Liceo, quindi diretti interessati alla questione.

Elena Barbera Lombardo

Il tesoro del West

(segue dalla 3. pag.)

americana, era forse il più autorizzato, in Italia, a darci un libro del genere. E a dimostrare la Sua perizia stanno i brevi e concisi racconti critici che Egli ha apposto a prefazione delle singole parti o dei racconti, nei quali altrettanto risulano la Sua aggiornata dottrina e le Sue felicissime doti di espositore e divulgatore.

Piero Pieroni si è proposto in questo libro di rievocare gli aspetti leggendari e la storia della conquista del West americano, cogliendone accanto alla verità storica, gli aspetti più pittoreschi: avventurosi, epici, od umoristici.

A titolo informativo dirò che i racconti che compongono il volume, quasi tutti di autori contemporanei, sono stati scelti oltre che per il loro livello letterario per la loro attendibilità storica.

Parlando ad alcuni giornalisti l'autore, che sta conquistando in Italia una sempre crescente popolarità (non si contano per esempio le lettere quotidianamente inviategli da decine e decine di ragazzi italiani) ha presentato il suo volume con queste parole: «Con Il Tesoro del West ho inteso offrire ai lettori italiani alcuni e significativi esempi di letteratura western selezionandoli su di una enorme produzione che comprende anche racconti e testimonianze scritte nell'epoca stessa in cui si verificavano gli avvenimenti narrati. Ho inteso in questo modo non solo mostrare alcuni aspetti dell'attuale mito del West nella letteratura, ma indicarne anche i presupposti nella letteratura popolare e nel folklore dell'800. Organizzando questo materiale secondo una successione storica e tentando di dargli unità critica ho preparato una specie di volume film che ha per soggetto l'intera storia del West».

Per chi ama inseguire fantasmi che portino in sé la poesia della verità, questo è spettacolo da non perdersi.

PASSEGGERI SI NASCE

(segue dalla 3. pag.)

Gli altri «mezzi» magari passano (chi potrà mai ridire il ghigno soddisfatto dei conducenti?) ma il vostro non si vede. E' ormai tardi e in ufficio non scherzavo. Proprio oggi poi volevate prendere il coraggio a due mani e chiedere un aumento. Sudate freddo, aguzzate gli occhi, ma l'orizzonte è squallidamente vuoto. Quando ormai, dopo aver fatto mentalmente il calcolo di tutte le nostre risorse, vi accingete a prendere un tassi, ecco che il vostro autobus arriva. Ma in quali condizioni!

Grappoli umani, vere falangi di coraggiosi votati alla morte, pendono dallo sportello posteriore. Per sboccamerato, alcuni passeggeri, bloccati in piattaforma, hanno la volentà, presto rintuzzata del resto, di scendere. Il caos precedente alla Creazione è nulla al confronto. Ma voi siete ferrato, praticate palestre e campi sportivi, vi dedicate allo yoga e lottando strenuamente, come un marinaio sulla nave che affonda, riuscite ad aggrapparvi. Siete diventati, se lo permettete, un chieco del grappolo umano che affronta inconsciamente la corsa. Come Dio vuole, lavorando di astuzia, di abilità e di prepotenza riuscite ad entrare in piattaforma. Forse addirittura, adoperando i gomiti e non curando né infanti né vegliardi che vi contrastano il cammino, vi introducete perfino in corsia. Pestate piedi, ammaccate toraci, soffiare sbuffi roventi in viso a chi vi sta vicino (ma tanto non preoccupatevi, gli altri fanno lo stesso) e riuscite alla fine a sistemarvi il meno precariamente possibile.

Di sedersi non è nemmeno il caso di parlare. E' una grazia del Cielo se, districandovi fra la vostra cravatta, la barba mosaica di un vicino e le braccia ossute di uno spilungone che sembra una piovra (tali tipi, pare incredibile, si riesce ad incontrarli solo sugli autobus), riuscite ad afferrare, con le mani foggiate ad artiglio, — quale ricordo ancestrale vi ha soccorso? — l'umidiccio e scivoloso mancorrente dove poderose culture di microbi ipernutriti bivaccano, di certo inneggiando all'urbanesimo e alle maggiori fortune dei mezzi di trasporto pubblici.

E così rimanete, avanzando se possibile, centimetro dietro centimetro, spinto, compresso, agitato, bersagliato, malmenato, urtato, graffiato, sevizato da una folla che ormai ha perso ogni aspetto ed ogni odore umano. I finestrini, sia detto per inciso, restano ostinatamente chiusi, come in una corsia di scartattinosi, a meno che non si sia in pieno inverno e qualche

ANCORA SUI VESPASIANI

Un albergo diurno di imminente costruzione

In seguito alla lettera sui Vespasiani, da noi pubblicata nel numero scorso di Panoramà, siamo stati invitati dall'Assessore alle Finanze, il quale, molto gentilmente ci ha mostrato un progetto che era stato già da tempo redatto a cura dell'Ufficio tecnico comunale, per la costruzione di un Albergo diurno a fianco della scalinata di Piazza Mokarta, dov'è quell'angolo morto che dà sul Lungomare Mazariani. Il luogo è comodo ed opportuno. Il progetto è stato approvato e la spesa per la costruzione si aggirerà sui sei milioni di lire; anzi ci è stato assicurato che i lavori cominceranno subito. L'Albergo diurno conterà di gabinetti di decenza, docce e bagni; vi sarà un reparto per Signore e sarà costruito con i moderni criteri di igiene e di decoro. Naturalmente, la costruzione di tale Albergo farà sì che l'incriminato Vespasiano che attualmente si trova accanto alla Villa,

verrà eliminato. Abbiamo ringraziato l'Assessore alle Finanze e abbiamo formulato la speranza che i lavori vengano veramente iniziati con sollecitudine, in modo da allentare la costruzione nel più breve tempo possibile, prima della Mostra Mercato, vorremmo augurarci; perché in quel periodo molti saranno i forestieri che verranno a Mazara, ed è bene mostrare loro cose decenti.

Già è stato comunicato inoltre che sono stati appaltati i lavori per la sistemazione della via Banana-Tonnarella per l'importo di 30 milioni circa e la sistemazione delle vie del Rione Madonna del Paradiso per l'importo di 22 milioni.

Leggete e diffondete PANORAMA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Un sogno che si appresta a diventare realtà

Il monumento a Garibaldi

Apprendiamo con vivo piacere e siamo lieti di darne notizia che la Commissione Finanze e Tesoro del Parlamento italiano, accogliendo la proposta di legge degli On. De Vita, Pellegrino e Petrucci, ha

approvato la spesa per la costruzione a Marsala del monumento ai Mille.

La decisione, adottata in sede deliberante, corona mesi di lavoro organizzativo effettuato dall'apposito Comitato cittadino, costituito durante la gestione del Sindaco La Veia e di cui fanno parte l'ing. F. Anca Martinez, il Dr. Giustolisi, il Preside Ruggieri, il Dr. Garamella, il Barone Spanò e il Prof. Antonino Lombardo Angotta.

Lo stanziamento della cifra di cento milioni per la costruzione del monumento è stata appresa dalla cittadinanza con vivo compiacimento perché si avvia ad essere realtà un sogno lungamente coltivato dai cittadini marsalesi.

A quanti deputati, cittadini, amministratori e componenti dell'apposito Comitato si sono dedicati alla sua realizzazione vada il nostro compiacimento con l'augurio che l'altra commissione del Senato possa presto ratificare il provvedimento di spesa.

Abbiamo notato che

* I candidati della lista D.C. non si sono fatti vedere.

Parleranno all'ultimo momento per lasciare una buona impressione nell'opinione pubblica, oppure non verranno perché la migliore parola... è quella che non si dice??

* Il «Faro» va esaurito in poche ore per la chiarezza dei suoi brillanti articoli e la squisitezza delle sue argomentazioni giuridiche. Copie distribuite 5. Gratis.

* E' stato ultimato il primo lotto della Panoramica del Boco.

Dobbiamo aspettare una seconda «operazione Milazzo» alias «Sicilia» per vedere ultimata l'opera, oppure un secolo come per il futuro monumento a Garibaldi???

Le elezioni in... cifre

Elettori	24.553
Elettrici	25.855
Totale elettori	50.408

Seggi elettorali 79, di cui 31 in città e 48 nelle frazioni rurali. Sono stati conseguiti 228 certificati a marsalesi residenti all'estero, 352 a marsalesi che si trovano in altri Comuni e 332 a marsalesi attualmente in servizio militare.

Scaffaletto

(segue dalla 3. pag.) immaturo su di sé reclinato... (Città in fiamme). Allo stesso modo nella Difatta del tiglio è il simbolo della sorte dell'uomo, del poeta. Del resto non mancano, nel libretto, neppure chiare indicazioni per una poetica in questo senso (cfr. A qualcuno dedico, Favola spenta). Il felice disordine, il felice caos investe così il mondo naturale come la vita spirituale dell'uomo, in cui è pure un trasmutare incessante, sotto il segno della provvisorietà e precarietà. Nel suo spirito sono mille spirti. La nave della sua sapienza non può approdare a mete definitive. La saggezza è soltanto consapevolezza della «forma» babelica dell'esistente. Non gli rimane perciò che invocare apparizioni costanti (p. 13). Dire di «dèi dolcezze di petali — ancora non nati» è un modo di evadere, significa «schivare» «la voce che più dolora, il grido — non mai sopito, l'estrema — rossa paura che sfiora, non spenta, — sugli occhi del mondo» (La rossa paura). Ma è, in questo nuovo libretto, un fondo morale sentito e vissuto secondo la prospettiva della mutevolezza e della variazione continua, che sono rintracciabili in infiniti aspetti del mondo. Lo attestano liriche come Per un sapiente, Ira, Strofe per la discordia, Variazione, Superbia, Dieci ore, che sono tra le cose migliori del Cremaschi e di tutta la produzione poetica di quest'ultimo dopoguerra; per le quali Cremaschi è da porre tra i più rappresentativi autori della giovane poesia che, nonostante i numerosi tentativi già fatti, è ancora da antologizzare. Ne ha diritto anche per la novità e intensità di accenti con cui ha scritto Nuove lettere a Ghida, la moglie pure poetessa, la cui presenza presente porta ardore al suo incerto universo.

Noi qui abbiamo voluto soltanto raggruppare ed esprimere le nostre impressioni sui due libretti del Cremaschi finora pubblicati, che abbiamo letto e riletto più volte, con un piacere e un interesse che raramente ci è dato di avvertire durante le nostre (davvero non infrequenti) letture.

A conclusione dell'anno scolastico

Celebrata nella nostra città l'8ª giornata della Scuola Media

Come al solito magnifica riuscita della sagra di fine anno in una gaia cornice di bambini entusiasti e di genitori felici

Nella splendida cornice dell'Atrio della Scuola Media addobbato a festa per l'occasione, si è svolta, a conclusione dell'anno scolastico e nel quadro della attività Culturale-Ricreativa di cui il Preside Fici è infaticabile promotore, la VIII Giornata della Scuola Media.

Com'è ormai gaia consuetudine alcuni alunni dell'istituto hanno dato vita, sotto la sapiente regia di Riccardo Valenti e la solerte guida dei Proff. Maiale e Parrinello, ad uno spettacolo gaio e leggero, come d'altronde si confà alla tenera età dei suoi protagonisti, che ha divertito e, perché no, anche un po' commosso i numerosissimi spettatori convenuti in questo magnifico

pomeriggio di festa fra il quadruplice colonnato che adorna l'istituto più grande della nostra città.

Ed è molto bello vedere come i nostri ragazzi sappiano dedicarsi, oltre che allo studio, che rimane pur sempre la loro occupazione principale, anche ad altre attività ben più estemporanee e talvolta anche più impegnative (come potrebbero essere la prosa o la danza classica), sottoponendosi a diverse settimane di estenuanti prove pur di far bella figura dinanzi a genitori ed amici, non trascurando per nulla la preparazione a quegli esami che fra qualche giorno vedranno impegnati la maggior parte di essi.

Dopo il tradizionale saluto che il Preside Fici Li Bassi ha rivolto al folto e scelto pubblico con la sua alata parola di poeta e dopo la premiazione degli alunni particolarmente distinti durante lo scorso anno scolastico, il coro della Scuola Media, accompagnato dal Complesso Lilybetano diretto dal M° Sollazzo ha cantato in maniera esemplare l'inno che per questa scuola è stato anni fa composto dal Preside Fici e dal compianto M° Michele Torrente. Compare quindi sulla scena la piccola e spigliata Franchetta Giacalone che rivolge un cordiale saluto al folto pubblico presente, chiarendo lo spirito che ha animato la simpatica iniziativa e presenta quindi la bravissima Tony Pace che canta, veramente bene bisogna sottolineare, la notissima canzone di Corrado Lojacono «Per un bacio d'amore»; sommersa subito dopo dagli applausi, concede ben volentieri un bis. E' quindi la volta di Francesca Sala che, con leggiadria inusitata, danza, ornando il quadro con un policromo paloncino, un bellissimo valzer.

Dopo della piccola Sala sale sul palcoscenico improvvisato la piccola Matilde Spanò, che canta con grazia raffinata, la canzone «Adorami». I numeri musicali vengono quindi interrotti da una scenetta, divertentissima, recitata molto bene da Giuliana Cipolla, Giuseppa Donatelli e Francesca Sala. Dopo di che è la volta di uno dei numeri più applauditi: il minuscolo Guglielmo Tobia canta, imitando magistralmente Domenico Modugno, anche con quella gambetta che va e viene nervosamente, «Piove»; anch'egli è subissato da nutririssimi applausi e concede un bis. Sale ora sul proscenio, sempre presentato dalla spigliata Franchetta Giacalone, la piccola Zerilli che, con molta grazia, danza il valzer della «Vedova Allegra». Dopo la recita di un brano dalla «Giulietta e Romeo», si conclude il primo tempo della manifestazione con un piccolo coro (formato da Picone Grazia e Maria, Hilde Hoffman, Tony Pace e Barsalona) che esegue con grazia e spigliatezza la canzone «Reginella Campagnola».

Nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo Anna Barsalona, Giovanna Chirco, Enzo Di Piazza e Federico Timido si fanno applaudire in alcune canzoni in voga.

Il secondo Tempo si inizia con una scenetta, intitolata «Radio-scuola» e recitata da Michele Piccione e Guglielmo Tobia, egregiamente coadiuvati da altri compagni.

E' quindi la volta di Hilde Hoffman che canta, danzando nel contempo con molta leggiadria, «La Spagnuola». Dopo di lei è ancora la volta di un balletto in cui si fanno applaudire Paola Bramante e Francesca Sammartano. Solo quindi alla ribalta Salvatore Jerardi che recita un monologo dal titolo «Musico Maniac». E' quindi anco-

ra la volta della spigliata Matilde Spanò che danza egregiamente «Il valzer delle Candele».

La piccola Francesca Sammartano quindi, da esperta poetessa e dicitrice quale ormai da tempo ella è, recita una sua composizione dal titolo «Addio Scuola». Infine, dopo che Giuliana Cipolla ha cantato «Boccuccia di rosa», il coro della Scuola Media ritornato sul proscenio, chiude il secondo tempo dello spettacolo cantando «Una marcia in fa».

Terminato lo spettacolo ha luogo l'estrazione di numerosissimi e magnifici regali offerti dalle varie classi dell'Istituto ai numerosi spettatori convenuti.

Si chiude così anche questo anno scolastico con un arrivederci all'anno prossimo per quelli che restano e con un «ad maiora» a coloro che, fortunati, se ne vanno.

Franco Mazzola

Presto in sciopero i medici del 'S. Biagio'

I medici del Civico Ospedale S. Biagio si sono riuniti in assemblea poichè da molto tempo non ricevono con la dovuta regolarità gli emolumenti derivanti dalle loro prestazioni; essi infatti non riscuotono gli stipendi dal Settembre 1958, non ricevono i compensi dei medici di guardia dal Novembre dello stesso anno, non hanno ancora ricevuto il conglobamento degli stipendi in seguito agli aumenti dal 1.7.1956, mentre hanno solo in parte ricevuto i compensi Medici per gli assistiti dagli Enti Mutualistici relativi agli anni 1957-58. Dopo aver discusso ed esaminato attentamente tale stato di cose e gli eventuali provvedimenti da adottare, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione ed hanno deliberato altresì che sarà successivamente proclamato lo stato di sciopero qualora non sarà sollecitamente provveduto al pagamento di tutte le competenze spettanti.

Non v'è dubbio che la situazione sia abbastanza grave in quanto è facile immaginare quali conseguenze potrebbe apportare uno sciopero dei medici del nostro Ospedale.

Rivolgiamo quindi da queste colonne un appello alle autorità competenti affinché sollecitamente vogliano prendere i provvedimenti del caso, onde evitare uno sciopero che potrebbe avere gravi ripercussioni sul funzionamento del nostro Civico Ospedale.

S. L. P.

In funzione a Marsala l'ambulatorio scolastico

Presso il plesso scolastico di Via Salemi è stato inaugurato in questi giorni l'ambulatorio scolastico, opportuna realizzazione intesa a favorire i piccoli delle scuole elementari del 3. Circolo.

Ha impartito la benedizione Mons. Linares — arciprete della insigne collegiata.

Sono intervenuti alla cerimonia di inaugurazione il Segretario Generale del Comune in rappresentanza del Commis. Straordinario, l'Ufficiale sanitario dr. Giustolisi,

la Vice Ispettrice provinciale del C.R.I. il medico scolastico Dr. Crapanzano e il medico odontoiatra Dr. Nino Bixio Marino.

Ultimata la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo ambulatorio scolastico si è proceduto alla intitolazione del Plesso di Via Salemi a Giovanni Enrico Pestalozzi. Hanno parlato il Direttore del 3° Circolo, e il Prof. Parlavecchio, che ha anche donato una bandiera alla Scuola, a nome degli alunni.

G. G.

7 GIUGNO

Sicilia, in piedi!

➡ In difesa dell'Autonomia

➡ Contro LA MALA SIGNORIA

WOTTA

a cura del Comitato Elettorale Regionale U. S. C. S.





La nuova Sede del Banco di Sicilia in Paccò

Nella frazione Bruca SPARITE 120 PECORE

Attive ricerche dei Carabinieri con il concorso degli elicotteri

Questa notte, verso l'una, 120 pecore sono sparite da un ovile custodito nella frazione Bruca, di proprietà di tale Vultaggio Pietro, pastore del luogo. E' in corso tutta la zona una vasta battuta dei Carabinieri, con il concorso degli elicotteri, al fine di recuperare il gregge.

Concorso per volontari nella carriera diplomatico-consolare

La Gazzetta Ufficiale n. 89 del 14 Aprile 1959 ha pubblicato un bando di concorso per esami a 16 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare e le tesi dei programmi d'esame.

A tale concorso possono partecipare i giovani muniti di Laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze diplomatiche e consolari o in economia e commercio, conseguita presso una Università della Repubblica o altro Istituto equiparato, e laurea in scienze coloniali, conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli; le domande per l'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale del Personale, Ufficio I - entro il 13 giugno 1959.

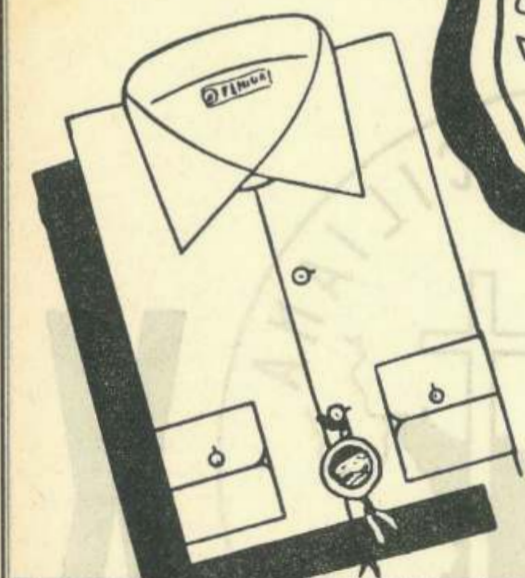
I colloqui di accertamento dell'attitudine professionale avranno presumibilmente luogo nel prossimo mese di luglio. Per ogni ulteriore chiarimento gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

L'atteggiamento del Clero

(segue dalla prima pag.)

Regione avrebbe risposto a Mons. Agliarolo che lo stesso Cardinale Ruffini si era complimentato mesi

Al vostro fornitore chiedete una



FENICIA

la camicia di fiducia

CAMICIE

PIGIAMA

MUTANDE

Festoso congedo "azzurro"

Una rete di Frigo sanziona la vittoria marsalese sul Foggia

Marsala S.C. - maglia: azzurra Bradaschia; Strada, Sarolli; De Corte, Vairani, Panzani; Biagi, Marini, Noè, Bevilacqua (cap.) Frigo. Allenatore: Orzan

Foggia: Bendin; Grappone, Galletti; Baldoni; Rinaldi, Pulcinella; Buonpensiero, Bartolotto, Della Rocca, Stormaiuolo, Cosmano. maglia rosso-nera.

Arbitro: Ciferri da Roma Rete: al 37' I. T. Frigo (M) Note: giornata di sole senza vento. In tribuna erano presenti il nuovo allenatore Cecco Lambertini e l'Avv. G. Catalano - Commissario della G.I.

Il Sipario è calato allo Stadio municipale di Marsala siglando, con la fine delle partite interne, una meritata, quanto sudata vittoria degli azzurri marsalesi.

E' stato un commiato festoso, in cui atleti e pubblico hanno fatto pace dimenticando quelle delusioni dell'anno in corso, paghi alla fine del posto in classifica, momentaneamente raggiunto, a quota 33.

Alla fine gli atleti, schierati al centro del campo, hanno ricevuto l'omaggio sportivo del pubblico dei tifosi che li hanno voluto congedare con una manifestazione di simpatia per le manifestazioni effettuate nel I anno di permanenza in Serie C.

La cronaca della gara dice di una costante superiorità degli uomini di Orzan che, oltre alla rete della vittoria, hanno al loro attivo una serie di corners, di calci di punizione e un maggiore volume

di giuoco a metà campo e nell'area di rigore avversaria.

Come abbiamo detto sopra la rete del successo azzurro è stata siglata da Frigo al 37' a coronamento di una bella azione manovrata, a cui hanno collaborato Biagi prima, e Noè poi.

Le maggiori occasione da rete si ebbero nella ripresa in cui Bevilacqua e Noè ebbero fra i piedi occasioni irresistibili da goal.

Il bravo portiere avversario ha però, detto di no a due palloni che scagliati con violenza stavano per finire in rete.

Difficile fare oggi un esame delle prestazioni degli azzurri perché tutti sono stati all'altezza della situazione e tutti si sono battuti per offrire agli sportivi la meritata vittoria.

Alla fine della gara abbiamo incontrato negli spogliatoi il Presidente della Società Prof. Nino Lombardo Angotta, al quale abbiamo chiesto di darci, a conclusione delle partite casalinghe, un suo pensiero per i lettori di «Panorama».

Cortesemente accettando il Prof. A. Lombardo ci ha detto: «Si è concluso oggi il capitolo interno delle prestazioni del Marsala. La classifica della nostra squadra, a quota 33, può essere considerata discreta, anche se in tutti rimane il rimpianto di ciò che in più si poteva fare. Comunque iscrivendoci, per la prima volta in Serie Nazionale C abbiamo detto chiaramente che miravamo ad un posto di centro classifica.

Questo risultato oggi è chiaramente acquisito e dimostra che la dirigenza ha mantenuto fede ai suoi impegni con gli sportivi. Se si poteva fare di più e non si sono avuti i risultati, questo è un argomento che va al di là dei nostri impegni iniziali e nessuno ce ne può far torto.

Abbiamo ringraziato il Presidente e siamo convinti che in verità nulla c'è da obiettare nei riguardi dell'operato dei dirigenti ai quali si deve dare atto di aver saputo portare a termine il programma fissato al momento dello inizio del Campionato.

Aggiungiamo, però, che parte delle delusioni proviene anche dalla impostazione federale data al torneo.

Non bisogna dimenticare che dopo il secondo mese di attività il Commissario si è pronunziato per un campionato di assestamento in cui non vi sarebbero state squadre retrocesse, ma solo una promossa.

Ciò ha castrato l'interesse del campionato ed ha tolto quello spirito che galvanizza una compagine. Forse il male del Marsala è stato tutto qui, in questa mancanza di interesse sportivo decretato dal Commissario della F.I.G.C.

Ad ogni modo ora su tutto ciò sta per essere scritta la parola fine e per questo siamo del parere che oggi è bene che si pensi di più all'avvenire, anziché al passato.

G. P.

Senza fortuna il Trapani a Cosenza Cosenza-Trapani 1 a 0

Per poco i ragazzi di Marchese non hanno inchiodato i Lupi in un pareggio che per altro avrebbero davvero meritato

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Villa, Fermo, Cavallini; Visentin, Da Passano, Magheri, Piccoli, Zucchini.

Cosenza: Sartori; Bolognesi, Regalino; Federici, Bordignon, Coaro; Ardit, Di Clemente, Uxa, Palpacelli, Riso.

Arbitro: Sig. Maghernino da San Severo.

Con un gol marcato al 25' del primo tempo, il Cosenza s'è impadronito dell'intera posta in palio, poco meritatamente per la verità, contro un Trapani in forma smagliante e che allineava per la prima volta al centro della linea mediana il terzino Fermo.

Se poi si considera che al 20' della ripresa, Visentin, solo davanti al portiere avversario mancava banalmente una occasione favorevolissima per portare in parità la sua squadra, si avrà chiara la visione di un accessissimo confronto che sarebbe stato più rispondente alla verità dei valori in campo se fosse terminato con la divisione dei punti. Tuttavia nel «clan» granata, la sconfitta di stretta misura contro i quotati calabresi, non intacca per nulla il prestigio di Zucchini e compagni, che loro a Cosenza hanno giostato ad armi pari con-

tro i blasonati «Lupi» ed hanno temuto con il fiato sospeso il folto pubblico presente sugli spalti per tutta la durata dell'incontro.

L'intera squadra s'è comportata ottimamente in campo, con un particolare elogio a Fermo, nello inusitato e difficilissimo ruolo di centrocampiano (si conosce bene Uxa del resto...), bene la difesa e solida la mediana, bene anche Magheri e i compagni di linea, mentre il solo Visentin è stato leggermente al di sotto delle sue possibilità.

Intanto domenica prossima scenderà all'Aula la robusta Reggina, nella partita di chiusura del campionato di Serie C.

Sarà di certo un incontro molto interessante appunto perché i granata vorranno congedarsi in bellezza dai propri tifosi e c'è da giurare che faranno faville proprio contro l'undici amaranto.

Corsa ciclistica

Il 2 Giugno prossimo, alle ore 10, organizzata dalla Velo-Trapani, si svolgerà in Via Virgilio una gara ciclistica di velocità, per la categoria Allievi ed Esordienti.

Alla detta gara potranno partecipare tutti i corridori della provincia di Trapani in possesso della licenza U.V.I.

La famiglia Adamo, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte, con sincera testimonianza di affetto, al suo dolore, per la scomparsa dell'indimenticabile congiunto

Cav. Uff. ANTONINO ADAMO costruttore edile mancato ai vivi il 26 Maggio, all'età di 54 anni.

Il nostro Giornale prende parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Napoli Morsellino per la scomparsa della loro cara congiunta

Sig.ra AGATA NAPOLI ved. Morsellino



La due di punta con timoniere, non classificata, della Soc. Canottieri Marsala, Campione d'Italia 1958, che ha conquistato un onorevolissimo secondo posto nelle preolimpiadi svoltesi recentemente a Sabaudia.

L'armo azzurro, che è ormai diventato popolare in tutta Italia, dovrà gareggiare a S. Margherita Ligure, a Padova (19 Luglio) e dovrà poi difendere a Pisa (27/28 Luglio) quel titolo che l'anno scorso ha meritatamente conquistato nelle acque di Sorrento.

L'equipaggio Ilybetano, composto da Salvatore Lamia, Giovanni Volpe e Santino Anselmi timoniere, è preparato dall'istruttore Federale Sig. Piero Bonezzi con la serietà competenza e passione che lo contraddistinguono, ha disputato a Sabaudia un'ottima gara, conducendo per tutto l'arco dei 2000 metri ed essendo superato di una spanna solo sulla linea del traguardo. (F.M) Foto Burgarella

Raggiunto un accordo di massima Incontro con Lambertini

Puntualmente, per come da noi annunciato, è arrivato martedì scorso a Marsala il Sig. Cesco Lambertini, probabile nuovo allenatore del «nuovo» Marsala S.C.

A riceverlo alla stazione un gruppetto di simpatizzanti locali e qualche dirigente dello Sport Club.

Lambertini, particolarmente lieto di trovarsi nella nostra città, ci è apparso raggiante di gioia per la vittoria conseguita a Crotone ed il I posto assicurato alla sua squadra.

Dopo alcune ore di riposo abbiamo avuto modo di incontrarci con Cesco Lambertini negli ospitali locali del sodalizio azzurro. Abbiamo appreso così che il nuovo «trainer» è stato invitato dalla Società per una presa di contatti tecnici e organizzativi, nonché per discutere di persona le modalità del suo passaggio a Marsala.

Seguendo un concetto molto serio e assai apprezzabile lo S.C. Marsala ha voluto che l'allenatore si rendesse conto del valore della squadra, sul piano tecnico, e visionandola direttamente, durante la settimana, potesse tracciare un programma di lavoro e di campagna acquisti.

Riteniamo che i dirigenti stiano operando per il meglio e abbiano inorocata la strada giusta. Nella serata Lambertini ha avuto un lungo colloquio col Presidente Nino Lombardo, in atto impegnato anche nella campagna elettorale della D.C., e pare che, in linea di massima, siano stati raggiunti degli accordi.

Al quinto giorno della sua presenza a Marsala, abbiamo rivisto l'allenatore Lambertini e questa volta lo abbiamo avvicinato per conoscere il suo pensiero sulle questioni discusse.

Lambertini è stato assai riservato e prudente e non ci ha voluto concedere una esplicita intervista.

Ci ha autorizzato, però: a rivolgere agli sportivi marsalesi, agli atleti azzurri il suo affettuoso saluto dicendosi lieto di trovarsi nella nostra città ove si augura di rimanere.

Ci ha detto che molti giocatori li conosce bene: Bradaschia, Panzani, De Corte, Bevilacqua.

Gli altri li ha visti giocare a Roma con la Fedit e ne ha riportato una ottima impressione.

Ha detto che per qualcuno vi sono dei limiti e per altri qualcosa da rivedere ma ha tenuto a dare un giudizio positivo sul valore degli uomini.

Dando uno sguardo all'avvenire ha accennato alla possibilità di acquistare dei giovani che corrono sul campo.

Naturalmente vi è un problema tecnico e di impostazione che dovrà più intensamente studiare per cui le due partite col Foggia e il

Cirio gli dovranno dare i necessari elementi di giudizio.

Riteniamo anche noi che il Sig. Lambertini abbia bisogno di vedere all'opera la squadra azzurra, per cui rinviamo alle prossime settimane di conoscere il suo programma completo. Intanto ci complimentiamo con i dirigenti per la felice idea di farlo venire a Marsala per dargli la possibilità di conoscere direttamente gli elementi a disposizione e rendersi conto di quello che si dovrà fare.

G. P.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

Dott. Griffo Vito

Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia

Consultazioni: 9-13 - 15-18

MARSALA

Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

Dr. CASPARE GARAMELLA

OCULISTA

Capo Reparto

Ospedale Civile S. Biagio

Consultazioni ed Operazioni

MARSALA

Via Bilardeolo, 34

Telef. 1192 - 1122

MAZARA

Corso Umberto

ogni martedì

dalle ore 16 alle ore 19

Leggete e diffondete

PANORAMA

SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via Xi Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

ERICI



Il ricordo di una felice vacanza nella policromia di un tappeto

Cooperativa Artigiani Tappeti Ericini